SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 98
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 23-24 Aprile 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gli sviluppi della guerra in Norvegia

I collegamenti fra Oslo, Christiansund e Stavanger stabiliti dalle truppe germaniche

Sulla strada di Bergen si combatte ancora - Come l'aviazione da trasporto tedesca provvede ai rifornimenti

Una puntata tedesca a 100 Km. a nord di Trondhjem

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, martedì sera.

A quindici giorni di distanza dallo sbarco di Norvegia l'alto comando tedesco ha potuto annunziare ieri sera di avere stabilito il completo collegamento via terra sui percorsi da Oslo a Christiansund e a Stavanger.

A chi osservi la carta di Norvegia non sfuggirà l'importanza di tutto questo, in relazione alla particolare situazione geografica di Christiansund e di Stavanger, dato che queste località, nel complesso delle coste occidentali della Norvegia, ci si rivelano come le due articolazioni delle mostruose fauci che il leone scandinavo protende verso l'Inghilterra.

Posizioni strategiche

A Christiansund si va per ferrovia lungo il percorso litoraneo; mentre a Stavanger si va solo per un percorso stradale, attraversando un sistema montuoso assai complicato. Nell'uno come nell'altro caso, malgrado il carattere obbligato di taluni passaggi, i percorsi sono però da ritenersi sicuri, come precisa appunto il bollettino di ieri, così da permettere il rafforzamento delle posizioni essenziali: Christiansund per fermare, unitamente alla guardia stabilita all'estrema punta dello Jutland, qualsiasi velleità di attacco attraverso lo Skagerrak, Stavanger, invece, come diretto trampolino di lancio verso l'Inghilterra.

Forse provocherà qualche meraviglia il fatto che ancora non si sia stabilito un collegamento stradale e ferroviario diretto con Bergen. Effettivamente l'impresa in questo settore è andata un po' a rilento sul ritmo previsto per la resistenza opposta dai norvegesi; questo spiega, anzi, le difficoltà di utilizzare immediatamente le basi di Bergen e di Stavanger per attacchi aerei contro l'Inghilterra. Gli inglesi — è notorio — hanno insistito in questi ultimi giorni in accaniti bombardamenti contro questi due aerodromi, ma si sa come sia il bombardamento di un campo di aviazione a meno che si colpiscano direttamente gli apparecchi a terra o si brucino i capannoni, ciò che non sembra sia stato il caso di Stavanger e di Bergen; si tratta di qualche buca sul terreno e, in una regione ricca di sabbia come Stavanger e Bergen, è facile porre rimedio in breve spazio di tempo. Ora che potenti batterie costiere e anti aeree sono state stabilite, gli inglesi si guarderanno bene dall'avvicinarsi a questi campi.

Da Bergen ogni collegamento con Oslo per ferrovia non esiste ancora, per la presenza di qualche nucleo di resistenza nel sistema di valli a nord-ovest di Honefoss; la ritardata riduzione di questi nuclei di resistenza è dovuta, come è facile capire, al fatto che i tedeschi non dispongono di tutto il materiale motorizzato che sarebbe desiderabile.

Ad ogni modo, i rifornimenti, malgrado taluna difficoltà, proseguono abbastanza regolarmente, dato anche che i tedeschi dispongono di tutti i campi di aviazione della Norvegia. Ad ogni ora i loro effettivi aumentano di numero, come si rafforzano i loro depositi di materiali e di munizioni.

Difficoltà per gli aerei

In mano dei norvegesi e degli inglesi sbarcati sulle coste norvegesi non vi è un solo campo di aviazione; anche se gli inglesi volessero crearne di nuovi sarebbe impossibile, data la natura del terreno sul cui sono sbarcati. Gli inglesi non hanno regolari centri di rifornimento; le loro truppe da sbarco sono costituite da piccoli esigui gruppi, senza alcuna effettiva possibilità strategica.

Circa il loro collegamento con i norvegesi si nega egualmente qui qualsiasi possibilità di sviluppo, data l'insufficienza delle milizie di Re Haakon, che sono sfornite di qualsiasi armamento motorizzato. Si arriva anzi qui a dire negli ambienti militari che, se per ipotesi assurda, gli alleati riuscissero a portare in immediato collegamento i norvegesi anche un contingente di 20 o 30 mila uomini, il destino dei norvegesi non potrebbe mutare. L'unico risultato sarebbe di prolungare la resistenza per qualche settimana ancora.

G. Tonella

La "corsa alle ferrovie„

Le necessità strategiche del conflitto fra i monti e i fiordi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Parigi, martedì sera.

Malgrado dichiarazioni ufficiali in contrario fatte prima d'ora, Parigi e Londra non hanno affatto coordinato i loro servizi di censura. A Parigi vige più che mai la censura preventiva, mentre a Londra si continua ad applicare la censura repressiva.

E' questa differenza fondamentale che ha permesso ai giornali inglesi di pubblicare delle informazioni sui punti della costa norvegese in cui hanno avuto luogo gli sbarchi delle truppe alleate.

Gli sbarchi

Quale punto di sbarco è stato menzionato a Parigi esclusivamente Namsos, località di 2.000 abitanti e piccolo porto della regione di Trondheim, dal fiordo di Namsen alla foce del fiume omonimo. Le truppe francesi sono sbarcate pure a Narvik, ciò che conferma un dispaccio «Havas» da Stoccolma, annunciante che le truppe francesi, britanniche e norvegesi hanno accerchiato le forze tedesche della predetta località.

Per spiegare che i tedeschi si trovano però tuttora a Narvik, e per togliere alla loro presenza colà ogni importanza, si dichiara che essi vi sono perchè non hanno potuto fuggire, avendo le truppe inglesi tagliato ogni via di ritirata, quando esse distrussero le sette torpediniere ancorate nel fiordo.

Le forze tedesche a Narvik sono calcolate a Parigi a 1300 uomini, dei quali gli alleati si occuperanno, essi dicono, più tardi, perchè la loro azione attuale comporterebbe perdite molto gravi.

Tuttavia si aggiunge che è in azione la manovra di accerchiamento. Insomma per quanto riguarda Narvik le informazioni sono assai confuse.

(Quattro righe censurate da Parigi)

I tedeschi preparerebbero una linea di difesa a nord della strada ferrata che va da Trondhejm a Storlien in Svezia. Di fronte alla linea di difesa tedesca viene organizzata, a 100 chilometri a nord di Trondhejm, sul fronte Namsos-Grong la prima linea di difesa degli alleati.

Intanto i tedeschi avrebbero ristabilito il traffico sulla strada ferrata Oslo-Christiansand-Stavanger. Malgrado che i norvegesi difendano energicamente il loro territorio, i tedeschi sarebbero giunti a Lillehammer, che si trova a 150 chilometri a nord di Oslo, sulla strada ferrata che conduce al Bordo di Romsdal, il quale è però separato dalle posizioni tedesche da una zona montagnosa di 2000 metri di altezza e di 200 chilometri di larghezza.

Tanto i tedeschi quanto gli alleati puntano verso la testa delle linee di comunicazione, perchè in Norvegia più che in ogni altro teatro di guerra esse assumono capitale importanza.

Le comunicazioni

E' quindi presumibile che gli alleati abbiano scelto come punto di sbarco i porti meglio attrezzati, come è d'altra parte evidente che i tedeschi, a mezzo del loro Corpo d'Esercito principale che ha la sua base ad Oslo, cerchino di progredire lungo le vie ferrate e camionabili, sia per estendere più facilmente l'occupazione del territorio, sia per fare il congiungimento con i loro posti isolati.

Malgrado il decantato vittorioso progredire da parte degli alleati, non tutte le vie marittime sono finora precluse alla Germania verso le coste norvegesi, dal momento che si ripete anche oggi che essa è riuscita a trasportare in Norvegia nuove e numerose truppe, nonchè materiale pesante, ciò che è riconosciuto ufficialmente, essendo stata constatata la presenza di carri d'assalto nel campo tedesco.

Si ritiene probabile la costituzione di un fronte alleato nella zona di Honefoss, del lago di Miosen, di Hamar e di Elverum onde contrastare nuovi progressi alle truppe tedesche avanzanti verso Trondhejm e Romsdal da una parte, e Bergen dall'altra. Su tale fronte sarebbero già seriamente impegnati i belligeranti, poichè si è annunziato per radio che una grande battaglia, detta battaglia delle «due vallate», è in corso a nord di Oslo, nella regione di Hamar.

Vari giornali mettono una significativa insistenza nel prospettare l'asprezza del conflitto. Quella degli alleati — dichiara il *Matin* — non sarà una passeggiata igienica; «I tedeschi sono stabiliti a Oslo, da dove non saranno certamente espulsi domani. Gli alleati sono fortemente insediati a Narvik. Fra le due regioni la situazione è incerta».

F. dal Padulo

ALLARMISMI

A Parigi si teme che la guerra si estenda anche alla Svezia

Parigi, martedì sera.

Le autorità militari francesi ritengono che la guerra si estenderà molto presto alla Svezia. «La Svezia è considerata «il punto morto» della situazione — ha detto il portavoce del Ministro della Guerra ad una conferenza di giornalisti. — Si apprende che la Svezia è allarmata dal timore che l'invasione della Scandinavia si estenda, oltre che alla Norvegia ed alla Danimarca, anche al territorio svedese».

Il comunicato germanico

Berlino, martedì sera.
Il Gran Quartier Generale comunica:

«Come nei giorni precedenti nella giornata di ieri, 22 aprile, gli inglesi non hanno intrapreso alcun nuovo tentativo di sbarco nella regione di Narvik occupata dalle truppe tedesche. Per contro le forze navali britanniche hanno bombardato di nuovo la città e il porto.

«Appoggiate da forze navali leggere, le truppe tedesche accantonate attorno a Trondhjem si sono spinte fino a cento chilometri in direzione nord-est, respingendo il nemico che vi si trovava e bloccando le strade che conducono da Namsos verso il sud.

«Una nave-avviso norvegese è stata distrutta nel Vaksdal Fiord.

«La lotta è proseguita nella regione di Bergen e di Stavanger contro i distaccamenti norvegesi sparpagliati nei dintorni di questa città. I tedeschi si sono impadroniti di nuovi cannoni.

«Al nord di Oslo le truppe tedesche hanno continuato la loro azione attraverso alle località di Aamot e di Lillehammer, malgrado le difficoltà del terreno e gli sbarramenti del nemico.

«Le formazioni dell'aviazione sono intervenute con successo nelle azioni. Un aeroplano norvegese è stato distrutto. Formazioni tedesche da combattimento hanno di nuovo attaccato navi da guerra e trasporti britannici al largo del settore medio della costa occidentale della Norvegia e nella regione marittima di Andalsnes.

«Malgrado l'accanita difesa opposta, sono stati affondati un cacciatorpediniere e un trasporto britannico. Un altro cacciatorpediniere è stato colpito da bombe di medio calibro. Una nave da trasporto di circa cinquemila tonnellate è stata distrutta da un incendio.

«Le importanti stazioni di Dombaas e di Grong nella Norvegia centrale, come pure le linee ferroviarie e le strade che partono da questi punti, sono state sottoposte a nuovi bombardamenti. Stazioni, linee ferroviarie e strade di comunicazione sono state distrutte, allo scopo di ostacolare all'avversario la possibilità di rapide operazioni nei pressi di Andalsnes e di Namsos.

«La flotta inglese ha subito nel Mare del Nord una disfatta sforzante con dolorose perdite inflitte dagli aeroplani tedeschi.

«L'Ammiragliato britannico ha cercato di negare l'evidenza, ma il mondo intero sa che fino ad ora è la Germania che ha vinto in Norvegia.

«Nella notte sul 23 aprile un nuovo attacco aereo inglese diretto contro Aalborg è stato respinto ed è stato senza successo pel nemico. Un suo aeroplano è stato abbattuto dalla D.C.A.

«La caccia ai sottomarini nel Kattegat ha avuto un altro successo.

«Il rifornimento dei porti norvegesi è proseguito.

«Un sottomarino tedesco ha silurato all'altezza di Stadtlandet un vapore di sei mila tonnellate che faceva parte di un convoglio destinato alla Norvegia.

«All'ovest nessun avvenimento importante: hanno avuto luogo voli di sorveglianza e di ricognizione.

«Durante la notte alcuni aeroplani nemici da ricognizione sono penetrati sulla Germania occidentale».

Un aeroplano che si moltiplica

Precisazioni tedesche su una protesta svedese

Berlino, martedì sera.

Il fatto che il Ministro di Svezia a Berlino abbia fatto visita al Ministero degli Esteri stamane ha condotto i rappresentanti della stampa estera ad indagare se la visita del Ministro al Ministero degli Esteri abbia rapporto con la protesta che la Svezia intenderebbe presentare a Berlino per la violazione della sua neutralità commessa da un aeroplano germanico.

I circoli competenti ammettono che ciò possa anche essere vero. Sembra, tuttavia, che il fatto sia stato alquanto esagerato. Secondo un portavoce dei circoli ufficiali germanici, l'aeroplano in parola, che aveva smarrito l'orientamento venne successivamente avvistato da tutti i Paesi svedesi che aveva sorvolato, così che, invece di un solo aeroplano ne sarebbero stati visti dieci.

Churchill rinvia l'annunciato discorso

Londra, martedì sera.

Churchill, impossibilitato dall'ingente lavoro di prender parte al banchetto offertogli in occasione del giorno di San Giorgio, ha rimandato ad altra occasione il suo preannunciato discorso.

Le forze che si fronteggiano in Scandinavia

Inquietudine nella Svezia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berna, martedì sera.

In Norvegia si sta creando un nuovo fronte di battaglia: da un lato i norvegesi (con forze molto limitate) e gli alleati, dall'altro il Corpo tedesco di occupazione. Per i tedeschi è di grande importanza poter vincere totalmente la resistenza dei nazionali prima che efficaci forze franco-inglesi possano aiutarle, perchè i norvegesi occupano alcune posizioni situate alle spalle dei porti occupati di sorpresa.

* *

Gli alleati sono sbarcati in alcuni punti della Norvegia centrale, lontano dai porti presidiati dalle forze germaniche. Le coste sono lunghe 1500 Km. ed i fiordi, in talune zone, sono una protezione naturale per un Corpo di spedizione. Sbarcare non è che un primo passo; quelli successivi presentano maggiori difficoltà date le condizioni del terreno. I comunicati di Londra affermano che il Corpo di spedizione ha preso contatto con le forze norvegesi, non dice dove nè in quale misura. Solo una stretta cooperazione con le forze locali darebbe ai franco-inglesi qualche probabilità di poter svolgere un'azione utile.

* *

Nè Londra nè Parigi si illudono di poter cacciare i tedeschi dalla Norvegia, soprattutto dal settore meridionale; quello che sperano è di poter occupare una parte del Paese, creare dei campi di aviazione ed una solida linea difensiva per annullare od almeno diminuire il pericolo che costituisce per la Gran Bretagna la presenza dell'aviazione e della marina tedesca nel formidabile bastione situato di rimpetto alla grande isola. I tedeschi, invece, se potranno assicurare regolarmente i trasporti per via marittima tra la Germania e la Norvegia del Sud, possono sperare di respingere in mare le forze nemiche. Per ora entrambi cercano di rafforzare ed allargare le loro posizioni alla base.

* *

Intanto la Svezia attende la sua ora. Scrive un inviato da Stoccolma: «le pattuglie, giorno e notte, percorrono la città. Nel porto le navi da guerra, sotto pressione, sono tinte in grigio. Nelle case tutte le finestre e gli spiragli sono chiusi, chi può fugge verso la campagna. I giornali pubblicano i piani dei mille ricoveri collettivi. Aeroplani battono il cielo. Molti negozi sono chiusi, una scritta informa: «chiamato sotto le armi». I ragazzi dai 16 ai 18 anni sono stati posti sotto il comando della polizia; quelli da 10 a 15 sono stati chiamati come volontari e servono da staffetta». Gli svedesi sono nervosi ma risoluti, Stoccolma: una città che si prepara alla guerra.

F. s.

Incursione aerea sull'estuario del Tamigi

Londra, martedì sera.

Il Ministero dell'Aria comunica che un certo numero di aerei nemici sono apparsi ieri al largo delle coste est e sud-est dell'Inghilterra, apparentemente nel tentativo di posare mine negli estuari del Tamigi e dell'Humber. Batterie antiaeree e unità navali hanno aperto il fuoco ripetutamente, guidate dai proiettori. Il nemico è stato respinto.

Omaggio al Fuhrer

La folla berlinese, addensatasi sotto il Palazzo della Cancelleria nel giorno del compleanno di Hitler, acclama il Capo del Reich che si è affacciato al balcone.

Il bilancio del Ministero degli Esteri

La posizione dell'Italia nell'Europa in conflitto

Il discorso del Ministro Ciano del dicembre scorso - Il trasformarsi delle situazioni internazionali - La relazione della Commissione del Bilancio alla Camera

Roma, martedì sera.

Stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stata distribuita la relazione della Commissione generale del bilancio, sullo Stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio 1940-41. Nella premessa il relatore cons. naz. Mazzini, rileva che la posizione dell'Italia nel conflitto fra la Germania e gli Alleati è stata sin dall'inizio chiaramente definita dal comunicato del Consiglio dei Ministri del 1.o settembre 1939 ed in seguito è stata confermata nell'ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo del 7 dicembre.

Gli avvenimenti che hanno preceduto tale decisione ed i moventi che l'hanno ispirata sono stati magistralmente esposti nello storico discorso tenuto dal Conte Ciano alla Camera il 16 dicembre.

La posizione assunta

Al discorso del conte Ciano il relatore esplicitamente si riferisce nel rievocare gli avvenimenti che condussero alla guerra che tuttora si svolge e solo ricorda come la posizione assunta dall'Italia per volere del Duce abbia evitato in quel momento l'estensione del conflitto all'Europa sud-orientale ed al Mediterraneo e con ogni probabilità una generalizzazione di esso.

«Non è il caso di analizzare — continua il relatore — quale sia la posizione dell'Italia nei suoi rapporti coi diversi Stati del mondo in questo particolare e delicato periodo della politica internazionale, sia perchè così rapido e continuo risulta il trasformarsi delle diverse situazioni, sia perchè tale analisi sotto certi punti di vista non è compito specifico della nostra Commissione, sia infine perchè la Camera e tutto il popolo italiano hanno i mezzi di seguire attraverso le notizie ufficiali chiare e tempestive quale sia l'evolversi degli avvenimenti cui ci è dato di assistere e partecipare».

Dato che l'opera della Commissione in queste storiche contingenze viene così ad essere notevolmente ridotta, il relatore passa ad occuparsi dei vastissimi compiti politici che al Ministero degli Esteri spettano in questo momento per richiamare l'opportunità della spesa che dal bilancio in esame risulta.

A questi compiti politici si aggiungono quelli derivanti dal complesso problema delle trattative commerciali ed economiche e dei trattati che ne derivano coi diversi Paesi del mondo, lavoro questo che nel 1939 fu di particolare mole ed importanza, che si concreta nella cifra di ben 77 trattati addizionali e scambi di note che sono stati firmati tra il 19 gennaio 1939 e la fine del marzo 1940.

Circa la nostra attività in Albania il relatore mette in adeguato rilievo la grandiosa opera compiuta dall'Italia fascista nel breve periodo di un anno a vantaggio del popolo albanese.

Anche le cifre delle diverse voci del bilancio attestano l'importanza di questa azione di civiltà a favore di un Popolo nel cui territorio si conservano ancora le gloriose vestigia colà portate dal lavoro di Roma e dai governanti della Serenissima Repubblica di Venezia.

I rimpatriati

La relazione della Commissione Generale del bilancio mette poi in evidenza l'opera complessa che in vasti campi è stata svolta dai diversi organi del Ministero, il quale contemporaneamente provvede alla difesa degli interessi italiani nel mondo ed alla premurosa cura per i nostri connazionali viventi nei Paesi stranieri e poi vicini e lontani.

Il movimento dell'emigrazione corrisponde logicamente alla politica che il Regime persegue per il ricupero degli italiani sparsi per il mondo e per l'avviamento graduale delle eccedenze demografiche nelle Province libiche e nei territori africani.

Le rilevazioni statistiche segnano un totale di 23.297 connazionali che durante il 1939 sono partiti dall'Italia per i Paesi transoceanici. Per quanto riguarda i Paesi continentali ed il bacino mediterraneo il movimento migratorio è sceso notevolmente, di fronte agli anni precedenti.

La relazione mette in speciale rilievo l'emigrazione stagionale in Germania di un cospicuo numero di lavoratori dell'agricoltura e dell'industria: 37.000 rurali e 7599 operai sono stati collocati infatti in Germania, secondo gli accordi conclusi fra i due Governi fin dal 1937. L'afflusso di connazionali verso l'Italia è stato assai sensibile durante il 1939. Molti sono venuti spontaneamente, in dipendenza della situazione internazionale e delle difficili condizioni di lavoro. Una percentuale notevole, circa 10.000 sono stati rimpatriati come indigenti.

Un gran numero ha raggiunto il suolo della Patria da lunghi anni agognato per effetto delle direttive che hanno presieduto il ricupero graduale degli italiani all'estero. A questo movimento sovrintende la «Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero». Complessivamente nell'anno XVII sono stati rimpatriate 67.178 persone. Ma tale cifra deve considerarsi suscettibile di aumento, tenuto conto che è tuttora in corso presso alcune Prefetture la rilevazione statistica relativa ad altri 20-25 mila connazionali rientrati in Italia subito dopo l'inizio dell'attuale conflitto.

La popolazione dell'Urbe: 1 milione e 338.000

ROMA, martedì sera.

La popolazione presente nell'Urbe, calcolata in via provvisoria, a fine di marzo 1940-XVIII ammonta a 1.338.000 abitanti.

Una smentita alla stampa anglo-francese

Durante i primi giorni dell'occupazione tedesca della Norvegia la stampa anglo-francese lanciò la notizia della distruzione con bombe del Santuario norvegese di Endevoll-Bygningen, museo nazionale. La notizia era falsa: la riprova la dà questa recente fotografia del Santuario visitato da soldati tedeschi.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il nuovo Comandante del C. A.

La visita del gen. Vecchiarelli a Casa Littoria

L'omaggio ai Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione

L'Eccellenza Generale Gr. Uff. Carlo Vecchiarelli che, come stamane è stato pubblicato, ha assunto il Comando del Corpo d'Armata di Torino in luogo dell'Ecc. gr. cr. Mario Vercellino che lo ha lasciato in attesa di assumere il comando di un'Armata, si è recato, stamane, al Tempio della Gran Madre di Dio a rendere omaggio ai Caduti della Grande Guerra e a deporre una corona di fiori nella Cripta ai piedi della Croce.

Si è recato quindi a Casa Littoria — dove è stato ricevuto dal Federale il quale gli ha porto il saluto delle Camicie nere torinesi — e sceso nel Sacrario dei Caduti Fascisti vi ha deposto un'altra corona di fiori. Prima di lasciare il Sacrario ha apposto la sua firma sul registro.

Tre premi del Duce per nascite gemellari

Per tramite dell'Ecc. il Prefetto, il Duce ha fatto pervenire un premio a tre famiglie di Torino, recentemente allietate dalla nascita di due gemelli. Esse sono:

la famiglia di Bella Francesco, di Moncalieri;

la famiglia di Mostavo Ferdinando, di Condove;

la famiglia di Paolasso Quintino, di Pinasca.

La settimana autarchica dei mobili

Vetrine che invitano a mettere su casa

Grande agitazione fra i mobili: è cominciata la loro Settimana autarchica.

Non so se abbiate presente i negozi nei quali queste importanti ed utili costruzioni in legno e metallo — indispensabili nella dimora degli uomini — vengono custodite e vendute.

Si tratta in genere di lunghi corridoi che le spalliere dei letti smontati, gli specchi e i sofà riducibili a giaciglio, vengono allineati alla rinfusa contro le pareti. Al centro è lasciato un esiguo spazio. (Raramente un signore obeso può scegliersi di persona i mobili di suo gradimento; egli è costretto sempre ad inviare sul posto i parenti magrissimi). In questi giorni, dunque, nei lunghi corridoi imbottiti di mobili, notevole fermento. Tutti cercano di farsi largo ed avanzare, dopo essere stati rimontati e spolverati, verso le vetrine. Per mettersi adeguatamente in mostra.

Ma nelle vetrine, ohimè, ci sono i piccoli tavolinetti, e le poltrone. Qualche sofà, anche, ma raramente. I grandi armadi e i letti a due piazze sono condannati alla semioscurità perenne dei corridoi. Nonostante la Settimana che anche loro comprende ed esalta.

Nelle vetrine si pavoneggiano pure complete cucine color bianco e azzurro: lilla e crema. Immacolate, terse. Nessuno riesce ad immaginare come sul marmo del tavolino possano un giorno venir tagliuzzate con l'affilata mezzaluna carni sanguinolente e tritate cipolle.

Accanto ai mobili di cucina sono quelli delle altre stanze. Lotte ad oltranza fra lo stile barocco, impero, Luigi XV e novecento. Il negoziante ne mette alcuni rappresentanti assieme, senza pensare minimamente a quanto può succedere. Poltrone e sofà sono disposti poi in cerchio attorno ad un tavolinetto dalla strana forma su cui è posto un portacenere dalla forma ancor più curiosa e sembrano attendere gli invitati che si siedano accavallando le gambe e iniziando lunghe conversazioni sprofondati nel morbido accogliente dell'imbottitura. Sale da pranzo si affiancano; sale da pranzo la cui tavola centrale vanta quale imbandigione soltanto frutta finta. Credenze in attesa di stoviglie. Candelabri dorati. Lampadari appesi troppo bassi.

Nei negozi modernissimi però la vetrina è una vasta stanza, con tappeti sontuosi e molto spessi; con tende ricchissime. Alcune di queste stanze hanno perfino una falsa finestra simulata nella parete e adorna di lievissime e poetiche tendine. Una vetrina è trasformata in sala da pranzo; una in camera da letto. Il letto basso a due piazze, con cuscini piatti è posto su un rialzo. Sul capezzale le più strane immagini di Madonne dovute alle estrose fantasie di ceramisti moderni sono state appese. Ci si ferma ad osservare queste vetrine e non sarebbe affatto meravigliati vedendo entrare la signora in vestaglia. Basterebbe un libro aperto accanto alla lampada per la notte, posata sul comodino, perchè l'illusione che si tratte veramente di una stanza abitata diventasse realtà.

A braccetto i fidanzati e le coppie che stanno per diventarlo si fermano attente ad osservare. In molti casi è stata una di queste vetrine a decidere un cuore mascolino incerto a presentarsi dal suo capo-ufficio per chiedere un aumento.

E quando questo è giunto, quando la decisione è stata presa, che felicità! Bisogna riconoscerlo: questi negozi di mobili hanno la clientela più allegra e simpatica. Nei lunghi corridoi semi-bui gli specchi appesi o appoggiati ripetono all'infinito la grazia sorridente del sorriso dolcissimo di lei; della ragazza. Lei è sempre la più giudiziosa; il piccolo mobile stravagante che lui vorrebbe assieme alla cucina azzurra, alla stanza da pranzo in stile, alla camera da letto modernissima, viene con decisione cancellato dalla lista. Rimarrà ancora in vetrina (forse per molto tempo) ad ostentare invano il portacenere dalla forma curiosa e complicata.

Giulio Crosti

Al G. R. «Duca d'Aosta»

Per questa sera alle ore 21 la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato, presso il G. R. Fascista «Duca d'Aosta», una conversazione sul tema: «L'Albania nell'Impero Fascista» che sarà tenuta dal fascista dr. Nino Porpinari.

I nuovi Podestà di San Mauro Torinese e di Verolengo

Con R. Decreti in corso, il dott. Alberto Lanza è stato nominato Podestà del Comune di San Mauro Torinese, e l'ing. Maurizio Utili Podestà del Comune di Verolengo.

Entrambi hanno prestato il prescritto giuramento avanti all'Ecc. il Prefetto della Provincia.

Conferenza Quilico all'Associazione Elettrotecnica

Mercoledì 24 aprile, alle ore 21,15 precise, nella sede dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, piazzetta Madonna degli Angeli 2, il dott. ing. Giuseppe Quilico, della Società Idroelettrica Piemonte, parlerà sul tema: «La regolazione di tensione nei trasformatori con avvolgimento terziario collegato ad un compensatore sincrono». La comunicazione sarà illustrata da proiezioni.

Il Cardinale di ritorno dalla visita pastorale

Il Cardinale Arcivescovo ha fatto oggi ritorno dal paese di Piscina, l'ultima parrocchia visitata nella Vicaria di None, dopo quelle di Airasca e Volvera.

Da per tutto l'Ecc. Pastore è stato accolto con segni di gioia e dimostrazioni di venerazione e di affetto.

A Maria Ausiliatrice

Al Santuario di Maria Ausiliatrice è cominciato il Mese di Maggio, che sarà chiuso il 24 maggio, giorno della festa della Patrona. Si fa una triplice predicazione: alle ore 6,30 tiene il discorso don Carnevale, salesiano; alle ore 17,30 Padre Favero, barnabita; alle ore 20,30 sig. Petitti, prete della Missione.

Nuovo Parroco

Don Giacomo Mosso, vicecurato nella parrocchia del S. Nome di Gesù, è stato nominato parroco di Altessano dove succederà a mons. Gelsio, provicario generale della Diocesi.

L'elenco importatori

L'Unione fascista dei commercianti comunica: Allo scopo di aggiornare l'elenco degli importatori della nostra Provincia si invitano le ditte che nel primo e secondo trimestre 1940 hanno avanzato domanda per importazione di merci dall'estero, di qualunque provenienza, a ritirare l'apposito modulo di denuncia presso il reparto «Esoli e contributi» (Palazzo Cavour, via Cavour 4, piano primo).

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	39	32	74
MILANO	64	38	19

IL SOLE sorge domani alle 5,30; tramonta alle 19,27. La **LUNA** spunta alle 22,15; tramonta alle 7,10.

ANNIVERSARI DEL 24. — Il Brasile riconosce l'Impero italiano (1938-XVI).

L'OROSCOPO DEL 24. — La congiunzione del Sole con Saturno che avrà luogo oggi, ci annuncia pene di cuore, e qualche contrattempo non eccessivamente grave; inoltre, ci colpirà nella salute facendoci sentire un senso di depressione che ci renderà indifesi davanti alle malattie. Dovremo non stancarci, e se abbiamo qualcosa di importante da fare sarebbe occuparcene tra le ore 21 e le 22. (M. SEGATO).

CONCERTI. — Domani 24 ore 21 al Conservatorio: Concerto della Stella Tempia.

CONFERENZE. — Domani 24 ore 21 a Palazzo Cavour: «Le vie d'accesso dei ritorpimenti italiani» (professor G. Tagliacarne).

I MACELLAI domani mercoledì potranno vendere solo carne di coniglio.

I SANTI DEL 24. — S. Saba m., S. Fedele da Sigmaringa m., S. Alessandro Sauli barnabita vescovo.

FUNZIONI DEL 24. — Maria Ausiliatrice: commemorazione di M. A.: ore 6 Messa, predica, benedizione; 9, omaggio delle Madri Cristiane; 17, predica, benedizione; 20,15, adorazione predicata, benedizione. - S. Lorenzo: 9, Messa all'altare di San Gaetano.

FIERE DEL 24. — Vistrorio, Borgo San Dalmazzo, Morello Mocchiero, Massarano, Carcare.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20. - Bari: 45 da 130 estr., 4 da 96, 40 da 60, 48 da 57, 11 da 36, 66 da 35, 36 da 30. - Cagliari (non ancora estratti): 4, 44, 66, 48, 62. - Firenze: 46 da 113, 2 da 65, 21 da 53, 74 da 32, 7 da 31. - Genova (non ancora estratti): 2, 8, 10, 16, 22, 29, 56, 79, 89. - Milano: 45 da 90, 84 da 73, 80 da 70, 27 da 62.

Il Federale visita una fabbrica di legno compensato

Gli operai della S. A. Faulrero hanno ricevuto questa mattina la visita del Segretario Federale che si è cordialmente intrattenuto con loro durante la visita alla fabbrica. A riceverlo si trovavano il cav. Faulrero, il comm. Cobaiti, fiduciario del locale Gruppo Rionale, il comm. Codogni per l'Unione Industriali, i rappresentanti dell'Unione lavoratori dell'industria ed altri dirigenti che lo hanno accompagnato attraverso i vari reparti dell'imponente stabilimento in cui si lavora il legno per la produzione dei compensati. Al Gerarca è stata illustrata la funzione di una grande vasca in cui viene immerso il legno per essere conservato nell'acqua. Poi gli sono stati elencati i diversi procedimenti per la stagionatura artificiale e le varie fasi della lavorazione dall'inizio quando i grandi tronchi con una speciale macchina vengono «sbucciati» in sottili lamine di legno che si arrotolano come una pezza di stoffa, alla fine quando il compensato viene ordinatamente disposto in pile di sottili tavole sovrapposte dopo il controllo.

Alla massa operaia adunata ha poi parlato il Federale che ha significato agli operai ed alle operaie la sua soddisfazione di trovarsi frammezzo a loro che sono dei tenaci lavoratori coscienti della importanza del compito che svolgono per il sempre maggior potenziamento della Patria. Infine ha annunciato che la ditta ha stabilito di offrire una mezza giornata di guadagno agli operai, annuncio che, come è logico, è stato accolto con la più viva soddisfazione. Il saluto al Re ed al Duce ha concluso la visita del Federale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.:

Allemani Eraldo, barista, **Rabella Maddalena**, impiegata.
Alpa Giovanni, muratore, **Bassello Ines**, tessitrice.
Amisano Francesco, impiegato, **Bauchiero Margherita**, impiegata.
Aragnetti dott. **Teonesto**, medico prov. lic., **Cambalò Marianna**, agiata.
Ballestrin Angelo, carpentiere, **De Grandi Mary**, operaia.
Bertero Giuseppe, macellaio, **Morone Genovetta**, operaia.
Bianciotti Cesare, calzolaio, **Bosio Florina**, operaia.
Binando Pietro, meccanico, **Ugliotti Lucia**, commessa.
Bonafini Giovanni, fattorino, **Oriani Dosolina**, operaia.
Bonifacino Agostino, R. G. Finanza, **Ciai Arcola-Elda**, operaia.
Borghi Giuseppe, biscottiere, **Baldi Libera**, stiratrice.
Bruno Antonio, elettricista, **Cariotto Diamante**, stiratrice.
Burello Aldo, capo lavorazione, **De Pasqua Angela**, sarta.
Cassin Silvio, panettiere, **Di Paola Vittoria**, ricamatrice.
Cappa Lorenzo, meccanico, **Danelon Eulalia**, domestica.
Carrale Celestino, sellaio, **Cogno Anita**, operaia.
Chellin Cesare, 2.o Nocc. di porto, **Doriena Maria**, casalinga.
Cisaliero Antonio, meccanico, **Ertoli Adelina**, pettinatrice.
Crivello Angelo, disegnatore, **Benelli Anna**, sarta.
Crosetto Filippo, operaio, **Masa Luigia**, stiratrice.
Danusso Matteo, operaio, **Omodei Vittoria**, cameriera.
De Troia Alessandro, meccanico, **Turi Maria**, sarta.
Detta Giuseppe, scultore, **Bosio Teresa**, casalinga.
Driussi Giordano, fabbro, **Bravo Nella**, casalinga.
Forte Antonio, addetto macchina, **Zara Alfonsa**, domestica.
Foggetta Mauro, impiegato, **Giorgio Marianna**, sarta.
Gallina Guglielmo, [illegible], **Rossano Elena**, agiata.
Castaldi Angelo, operaio, **Rotanna Amalia**, casalinga.
Gennaro Enrico, saldatore, **D'Andrea Angela**, casalinga.
Giachetti Luigi, meccanico, **Gianoglio Luciana**, modista.
Giainetti Carlo, meccanico, **Boccalmani Giuseppina**, domestica.
Giorgis Riccardo, falegname, **Alba Teresa**, sarta.
Giovannetti Achille, meccanico, **Gonzerbano Silvia**, casalinga.
Grasini Ilio, meccanico, **Tarzano Giacomina**, operaia.
Guerrina Mario, autista, **Baran Corinna**, sarta.
Inaudi Domenico, manovale, **Gavairo Lucia**, casalinga.
Introzzi Diego, ebanista, **Borgo Albina**, pettinatrice.
Lamberti Ferruccio, autista, **Vergnano Giuseppina**, sarta.
Lanari Franco, falegname, **Savant Ros Domenica**, lingerista.
Lattancio Francesco, calderaio, **Tortese Giovanna**, casalinga.
Lazzarotto Attilio, operaio, **Ghent Rita**, cuoca.
Magni Dario, operaio, **Pittelli Antonia**, pulitrice.
Marenzana Riccardo, cuoco, **Scaule Luigia**, casalinga.
Marchi Germano, cameriere, **Ferraris Rosa**, commessa.
Mercadante Alfredo, barbiere, **Maurizio Giuseppa**, sarta.
Messinee Calogero, muratore, **Lunetta Maria**, casalinga.
Michiardi Battista, salumiere, **Serra Pierina**, cameriera.
Mondone Pietro, commerciante, **Tommasini Irma**, casalinga.
Narcisini Oscar, uff. sup. R. E. in P. A., **Bisaro Maria**, casalinga.
Nisso Lorenzo, tessitore, **Salmaggione Felicita**, tessitrice.
Oliviero Silvio, elettricista, **Rua Maria**, operaia.
Omodeo-Zorini Francesco, scultore, **Sampò Eulemia**, casalinga.
Pautasso Giovanni, operaio, **Frassasso Giovanna**, casalinga.
Conte Guglielmo, carabiniere, **Tadesco Calogera**, sarta.
Rinaldi Secondo, infermiere, **Merla Maria**, sarta.
Rolle Giuseppe, manovale, **Inscenosi Rosa**, casalinga.
Ruffino Giorgio, impiegato, **Gusita Luciana**, agiata.
Salamone Francesco, elettricista, **Gariodi Maria**, commessa.
Sambò Fiorenzo, disegnatore, **Baffa Ida**, casalinga.
Santin Rinaldo, meccanico, **Pigai Speranza**, casalinga.
Saverino Giuseppina, operaio, **Peasia Caterina**, commessa.
Siviero Palmerino, calderaio, **Defilippi Maria**, commessa.
Salita Luigi, tornitore, **Mariotti Santina**, rimagliatrice.
Stroppiana Battista, operaio, **Denin Lea**, operaia.
Torti Vittorio, impiegato, **Lavagna Margherita**, modista.
Tosso Alessandro, manovale, **Gombo Delfina**, casalinga.
Trinchero Pietro, cuoco, **Alessio Elisabetta**, cuoca.
Verna Bernardino, cromatore, **Bianco Esterina**, commessa.
Vinay Aldo, impiegato, **Angeline Lina**, impiegata.
Zedo Fortunato, barista, **Simiolati Rina**, casalinga.

Per la risurrezione in Spagna degli Istituti salesiani

Il Prefetto generale e il Direttore delle Scuole visitano le Case per farle rivivere

Sono giunte notizie dalla Spagna sulla visita che stanno compiendo al centinaio di Case ed Istituti salesiani devastati dai rossi durante la lunga guerra, due dei Superiori del Consiglio generale, inviati da Torino appositamente, per decidere sull'opera di ricostruzione e sulla nuova vita che dovranno assumere.

Il Prefetto generale dei salesiani, prof. D. Pietro Berruti, e il Direttore generale delle scuole, prof. D. Renato Ziggiotti partirono da Torino e col piroscafo «Vulcania» giunsero a Lisbona, donde poi si recarono in Spagna, iniziando la visita a tutte le loro istituzioni. Del centinaio di Case che la Società possiede in Spagna, una settantina sono state distrutte o gravemente danneggiate durante la guerra, sia negli edifici che nell'attrezzatura scolastica e professionale, in special modo rovinando gli impianti per l'insegnamento delle arti e dei mestieri, asportando o disperdendo strumenti di lavoro, materiali ecc. ecc.

Per quanto da Torino siano stati tempestivamente emanati ordini ed istruzioni per la ripresa dell'attività in tutte le Case, le difficoltà e le esigenze materiali e finanziarie sono tali che solo la presenza e le direttive dei superiori generali possono avviarle ad una effettiva ed efficace risoluzione. La Spagna dissanguata da tre anni di lotta non si trova facilmente in grado di dare aiuti ed appoggi sufficienti; nè localmente le ispettori e direttori si sentono di deliberare lavori ed opere costosissime.

Don Berruti, Prefetto generale, specialmente per la parte economica, e Don Ziggiotti per la parte culturale e professionale, avendo già visitato in parte gli istituti, faranno una precisa relazione sullo stato delle case e valuteranno il fabbisogno, sicchè il Capitolo superiore potrà deliberare, definitivamente e trovare i mezzi finanziari e tecnici per ricostruire e risanare ogni istituto ridandogli la vita normale. Si sono intanto recati in Spagna altri salesiani fra cui Don Giuseppe Herrero che da vari anni era nel Siam.

La pentola magica

Non più sale, olio o burro

ma pietanze autocondite

Il lettore avrà assistito chissà quante volte allo spettacolo di un prestigiatore che, con gran stupore del pubblico, tira fuori da un modesto cappello a cilindro (ultimo uso a cui sono ridotti questi copricapo) chilometri di nastro, fazzoletti, uova, galline, conigli, ecc., come se quel cappello avesse la capacità di un baule; ma non avrà mai visto cuocere — ne siamo certi — delle patate senz'acqua e senza sale nè avrà avuto modo di constatare mangiandole che sono invece saporitissime come se le avesse cucinate con tutte le antiche e scrupolose regole dell'arte un cuoco di gran fama.

In questo caso non si tratta di un giuoco di prestigio, nè di un trucco qualsiasi. Il sale non è nascosto nel fondo del recipiente, e neppure i grassi. Qui si lavora alla luce del giorno, si tratta di una verità vera, accertata, che chiunque può controllare.

Non è un trucco...

Questo ci assicurava il dottor Carlo Allioni parlandoci di una sua creazione «la pentola economizzatrice a coperchio pesante» a cui noi manteniamo, poichè la merita dati i prodigi che essa opera, il nome di «pentola magica» che subito le abbiamo affibbiato e con il quale la presentiamo ai nostri lettori. L'inventore l'ha studiata, esperimentata e perfezionata nell'intento di giovare all'economia nazionale in quantochè egli assicura che se la sua pentola venisse adottata da tutti vi sarebbe un consumo in meno di 500 mila tonnellate all'anno di carbone, dato il minor consumo di gas che occorre per far bollire questo recipiente, e di giovare nel contempo all'economia domestica alleggerendo sensibilmente le mensili bollette del gas, dato il minor spreco dello stesso, economizzando inoltre i condimenti (cioè risparmio di grassi: olio, burro, grassi vegetali od animali) e di giovare infine alla salute del popolo provvedendogli una sana e sostanziosa alimentazione a minor costo, perchè sarebbero eliminati tutti gli sprechi.

Un programma simile è veramente portentoso ed è stato con vero interesse che abbiamo ascoltato la descrizione di questo miracoloso apparecchio che utilizza al massimo la sorgente di calore per la cottura delle vivande e che di queste conserva al massimo e sfrutta i valori nutritivi naturali. La nuova pentola è un oggetto di facile uso, in tutto simile alle altre. Essa ha una forma razionalmente studiata; è dotata di un coperchio pesante combaciante agli orli del recipiente in modo da non permettere la fuoruscita di vapore (come avviene nelle altre pentole con conseguente dispersione di calorie). Per la chiusura è stato adottato il principio idraulico raccogliendo e trattenendo con semplice accorgimento l'acqua che si condensa sul coperchio. Il peso del coperchio è calcolato in modo che la temperatura interna non supera mai i 100 gradi, cosa della massima importanza perchè non sia ridotto il contenuto vitaminoso dei cibi cotti, evitando inoltre lo spappolamento dei cibi stessi per soverchia cottura. In questa pentola di speciale non c'è che una valvola sul coperchio: un segnalatore che indica l'ebollizione e dice alla massaia di ridurre la fiamma del gas al minimo necessario.

Un pregio notevole

La massaia può impunemente scoperchiare la pentola per osservare la cottura dei cibi senza che vi siano pericolosi getti di vapore ad elevata temperatura, ha la sicurezza che anche dimenticando la pentola sul fuoco la pietanza non brucia, e permette inoltre, mediante l'applicazione di recipienti interni la cottura contemporanea di più vivande.

Ognuno dei recipienti supplementari deve però essere munito di un coperchio speciale foggiato in modo che non avvenga confusione di aromi tra vivanda e vivanda, ma che ciascuna conservi il suo profumo caratteristico. E' facile comprendere che se sullo stesso fornello, con un'unica fiamma di gas si possono cuocere contemporaneamente i cibi per il pranzo: minestra e pietanze, il risparmio sarà notevole.

Un pregio notevole — ci dice l'inventore — è dato dalla conservazione in ciascun alimento (specie nei vegetali) dei sali forniti dalla natura, i più facilmente assimilabili dall'organismo, il che permette di diminuire notevolmente od anche annullare l'aggiunta di sale da cucina, usato, più che per rendere sapide le vivande, per sostituire appunto quei sali naturali che, disciolti nelle acque di bollitura, e quasi sempre buttati via, sono indispensabili al buon funzionamento dell'organismo.

Notevolissimo poi è il risparmio che si realizza nei condimenti (grassi vari): essi, sia per ragione di economia, sia in taluni casi per prescrizione medica, possono venire soppressi senza che per ciò i cibi risultino meno saporosi, talvolta anzi acquistano maggior appetitosità poichè vengono ad assumere preminenza aromi naturali che ordinariamente vengono soffocati da quelli aggiunti.

L'esperienza fatta con questa pentola ha inoltre permesso di constatare la sterilizzazione del latte e la conservazione di esso. Poichè la pentola non permette mai di sorpassare i 100 gradi di calore, il latte non si versa mai (ciò che forma la disperazione di tutte le massaie) e viene notevolmente ridotta l'alterazione del gusto, sempre avvertito nel latte bollito, e meglio conservato il valore nutritivo del latte crudo. Questo mantenuto per qualche tempo a 100 gradi si sterilizza.

Una volta usata, la pentola può mutarsi in frigorifero per la conservazione dei cibi.

La pentola — conclude il nostro interlocutore — ha già superata la fase di esperienza per entrare nel campo della realizzazione pratica.

Alcuni esemplari costruiti in alluminio, metallo autarchico, sono già in funzione presso famiglie amiche dell'inventore il quale assicura dal 70 all'80 per cento di risparmio nell'uso del burro, dell'olio e dei condimenti vari. Ecco un apparecchio che se realmente mantiene tutte le sue promesse farà presto la sua apparizione in tutte le cucine.

u. d.

Bando di Concorso per Scuole rurali di Stato

Il R. Provveditorato agli Studi comunica:

«Con Ordinanza in data 20 marzo 1940-XVIII il Ministero dell'Educazione Nazionale ha indetto un Concorso, per titoli ed esami, per tremila posti, complessivamente vacanti, nelle Scuole Rurali di Stato. Il termine per la presentazione dei titoli e dei documenti è fissato al 30 maggio 1940-XVIII. All'albo di questo Provveditorato trovasi affisso il bando con tutte le relative istruzioni. Gli interessati potranno anche assumere le informazioni del caso presso i Regi Ispettorati scolastici, le Regie Direzioni didattiche e le due Direzioni di Zona per le Scuole Rurali di questa provincia».

Il colpo fallito di un cattivo soggetto

Un giovanotto che non prometta troppo bene è Casaccia Domenico di Pietro, abitante in via Cigna 135. L'altro giorno, passando davanti alla bottiglieria di Gaudin Cielle, sita in corso Palermo 112, gli parve di vedere che nessuno ci fosse nell'esercizio, e pensò quindi di mandare in effetti un fulmineo colpo ladresco. Entrò rapidamente, aprì il cassetto del banconе, ne tolse 25 lire e si diede alla fuga. Non tanto veloce fu, però, che la padrona — che era nel retrobottega — non si accorgesse del tiro e non si slanciasse quindi all'inseguimento del mariolo. Alle grida della donna altre persone si misero alle calcagna del ladruncolo, e in breve il Casaccia fu raggiunto, fermato, condotto al Commissariato della Barriera di Milano. E' stato naturalmente passato alle carceri e denunciato per furto.

Una vecchia investita dal solito ciclista sconosciuto

Verso le ore 9 di stamane, la casalinga Margherita Rossato vedova Albrile, di 85 anni, abitante in via Boucheron 5, mentre, in via del Carmine si accingeva ad attraversare la strada, era violentemente investita e gettata al suolo da un ciclista sconosciuto.

L'investitore, anzichè arrestarsi, proseguiva per la sua strada pedalando velocemente e riuscendo così a sottrarsi all'identificazione. La vecchia era raccolta da astanti e con automobile pubblica trasportata all'ospedale delle Molinette dove era medicata da quei sanitari che le riscontravano la frattura della testa dell'omero destro guaribile in una trentina di giorni.

Fiocco bianco... stradale!

Dà alla luce un bambino sopra un marciapiede di via Nizza

Si recava a piedi alla Maternità -- Un medico svegliato all'alba - L'arrivo alla Maternità sopra un camion

Accompagnata dal proprio marito, stamattina verso le ore 5 la casalinga [illegible] Caregio in Dogliani, di 28 anni, abitante in via Nizza 374, sentendosi prossima a dare alla luce un bambino, si metteva in strada per dirigersi, a piedi, alla R. Maternità.

Ma, giunta poco distante, cioè all'altezza di via Sommariva, la donna veniva colta da fortissime doglie di parto e si accasciava a terra. Il marito non sapeva che fare. Adagiò la moglie sul marciapiede e chiese aiuto. Nessun veicolo transitava per la strada, data l'ora assai mattutina, e nessun telefono era reperibile nei pressi per chiedere un'ambulanza. Qualcuno però si svegliò e fortunatamente si ricordò che nei pressi, cioè in via Alba 1, abita il medico municipale dott. Bongiovanni. Il sanitario fu svegliato, si vestì di furia e si precipitò all'angolo di via Sommariva, giungendo appena in tempo a prestare la propria assistenza alla partoriente.

Pochi minuti dopo un vagito risuonava nella strada deserta, sotto la luce azzurrina dell'alba, annunziando, tra la commozione dei pochi presenti, che un bel maschietto era venuto felicemente al mondo.

Frattanto giungeva sul posto un autocarro della ditta Morando di Vinovo. Gli autisti arrestavano il veicolo, apprendevano l'accaduto, facevano premurosamente posto sul veicolo alla puerpera, al neonato, al padre e al medico, e trasportavano tutti quanti alla R. Maternità delle Molinette. Figuratevi la sorpresa del personale della Maternità, quando videro arrivare una puerpera e un neonato sopra un autocarro!

Essi furono amorosamente ricevuti e ricoverati. Ora la donna è in un lindo lettino con accanto il suo pupo, ed entrambi godono ottima salute. Il parto si è svolto in circostanze veramente singolari, ma... tutto è bene quel che finisce bene!

Un fiocco bianco dovrebbe essere messo... sul marciapiede, e chissà come sarà risolta la cosa.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.:

Ropolo Franco, Ferero Fiorita, Massa Margherita, Geppetti Guido, Rosi Gianfranco, Bassino Roberto, Mustari Umberto, Notario Angiolamaria, Pirlone Sergio, Valsania Rosetta, Manzano Providenza, Re Angiola, Merula Corrado, Miller Laura, Verona Maria, Panini Teresio, Torchio Anna, Genova Maria, Furlanetto Graziella, Bertoglio Roberto, Fornasieri Franco, Caligaris Carlo, Brajotti Ugo, Galasso Domenico, Borelli Carmela, Dori Floriado, Cagliero Giuseppe, Amina Maria, Maletto Riccardo, Merlino Bruna, Morrolese Alberto, Carini Eleonora, Casano Antonio, Riccardi di Ruffia Maria, Buono Carmelina, Gepasin Carla, Pentano Piero.

Tettoia in fiamme in una segheria di Nichelino

A causa del surriscaldamento di una stufa di essicazione, stamane poco dopo le cinque si sviluppava un incendio in una tettoia della segheria di proprietà dei fratelli Bauducco, situata in via Moncenisio in quel di Nichelino. I vigili del fuoco, avvertiti telefonicamente, inviavano sul posto del sinistro due distaccamenti con autopompe, uno dalla casermetta del Lingotto e una dalla caserma Fontana.

L'opera di isolamento e spegnimento delle fiamme si è protratta per circa due ore. Nell'incendio sono stati distrutti la tettoia, il deposito di legname pregiato ivi contenuto, macchine e arnesi da lavoro recando un danno che si aggira intorno alle 22 mila lire.

Percosso dalla moglie. — Tale Fornaro Tommaso fu Giuseppe, di 40 anni, è stato percosso dalla moglie Berra Antonia, di 45 anni, per futili motivi. Guarirà in 8 giorni.

Figurine della strada

Che farà Tonino?...

L'amico Felice era pronto a giurare, anzi giurava: Aveva veduto con i propri occhi, così come vedeva lui, il caro amico Tonino. Ed era appunto per quella amicizia che li legava dall'infanzia che si arrischiava di parlare. L'argomento era difficile, astruso; si trattava di una indelicatezza, chiamiamola così, di un amico comune, suo compagno di scuola e di giochi, verso la Lucia, la bionda e bella e cara moglie di Tonino; ma sì, quella canaglia di Giacometto aveva osato di far il morto alla Lucia, e di susurrarle scemenze chissà poi di qual bassa lega; nè s'era confuso quando lui, Felice, l'aveva sorpreso, aveva anzi tentato di voltar la cosa in ischerzo. Salvaguardasse, dunque, Tonino la virtù della Lucia dalle insidie di Giacometto; e, alla prima occasione, facesse capire a Giacometto che per lui era meglio girar al largo, non farsi veder più, se gli piaceva di salvar il muso da un grosso guaio.

Oh, stupore !...

Tonino disse di sì, e disse grazie, ma con una faccia melensa che non piacque all'altro il quale s'aspettava ben più caloroso entusiasmo.

Ma, oh stupore, molto non andò che Giacometto dichiarò al caro amico Tonino di doverg li giurare, sul proprio onore, una penosa confidenza: che un terzo amico comune, compagno di giochi e di scuola, Giovannino, sì, insomma, stava facendo l'asino con la Lucia, e bisognava star in guardia e fargli capire che, oltre un certo limite, non era poi il caso di andare.

Tonino disse ancora di sì, e aggiunse le grazie, ma con una faccia sciocca che proprio dispiacque a Giacometto, il quale s'aspettava ben più entusiastica riconoscenza.

Non c'è il due senza il tre. E così anche Giovannino capitò che si sentì di dover giurare a quell'orbo di Tonino, e di giurar sul proprio onore, la scoperta che aveva fatta; che Felice tutte le tentava per ingraziarsi la Lucia, cui non perdeva occasione di far l'occhietto: e che bisognava vigilare attentamente per tagliar le unghie a quel ladro se si fosse attentato di allungarle nel campo altrui. Per la terza volta Tonino disse di sì e ringraziò; ma la sua faccia si mantenne curiosamente melensa.

L'invito a cena

Tonino, in verità, aveva capito che i tre amici, in pieno accordo nel fargli la moglie, eran poi ferocemente gelosi l'un dell'altro. E aveva anche stabilito di punirli tutti e tre insieme, in una volta. Li invitò a cena, così, e una cena succulenta; fece metter la Lucia in ghingheri, e bella così non era stata mai. E quando tutti i bocconi furono loro andati di traverso in causa di quella maledetta gelosia, cacciati giù da parecchie bottiglie di un vino aspretto che pizzicava i nervi, allora si levò in piedi per tenere un discorsetto in cui, spiegati gli scopi della cena, glie ne disse quattro per ciascuno, mettendo i puntini sugli i, ossia, additando la Lucia che sfolgorava più bella che mai, dichiarando bello e tondo che si erano comportati come tre mascalzoni, e che l'ora era venuta: se ne filassero tutti i tre senza neanche voltarsi indietro se non volevano davvero la lezione che si erano meritata.

Ma i tre non si trovarono d'accordo su questo punto. Il loro ben diverso parere essi espressero ingaggiando una zuffa feroce, a capo della quale i danni furono tutti di Tonino: mezza casa a pezzi, e la testa rotta. E la moglie in fuga. Perchè la Lucia, riparata ora presso i suoi, non vuol saperne di tornare dal marito, a curargli le ferite; ella dice che non se la sente di vivere con un pazzo.

Pazzo Tonino? Ohibò! Glie la farà vedere a tutti se è pazzo o orbo, o scemo. Intanto ha mosso causa contro i tre ex-amici per violazione di domicilio e per danni. Poi, vinta la causa... Già, ma intanto questa causa bisognerà vincerla; si vedrà dopo quel che Tonino potrà fare...

Non voleva rubare l'auto ma fu picchiato lo stesso

Verso la una dopo la mezzanotte, il meccanico dentista Bruno Giannotti di Giovanni, di 21 anni, abitante in via Barbaroux 22, che aveva trascorsa la serata assai allegramente con alcuni amici, percorrendo via XX Settembre, nello spiazzo prospiciente la Cassa di Risparmio adocchiò una bellissima automobile ferma a quel posteggio. Si fermò a contemplarla e, a poco a poco, nacque in lui il desiderio di sedersi su quei morbidi cuscini di velluto al posto del guidatore.

Non c'era nessuno in quei pressi motivo per cui il Giannotti aperto lo sportello della macchina si assise al volante. Disgrazia volle che proprio in quell'istante sopraggiungesse il proprietario della macchina. Il Giannotti, confuso, tentò di spiegare ch'era ben lungi da lui l'intenzione di rubare l'automobile, ma l'altro non volle intendere ragioni. Trascinò fuori dal veicolo il malcapitato e lo conciò in così malo modo che questi, stamane poco dopo le 10, dovette recarsi all'Astanteria Martini a richiedere l'intervento di quei sanitari che gli riscontrarono una ferita alla regione orbitaria sinistra e contusioni multiple al pugnetto destro guaribili in una decina di giorni.

Cade dal terzo piano sul terrazzo del secondo

L'allieva sartina Dea Melloni di Carlo, di 20 anni, residente presso l'istituto De Lazzari in piazza Vittorio Veneto 21, stamane era salita sul davanzale di una finestra del terzo piano per pulire i vetri quando, colta da improvviso capogiro, perdeva l'equilibrio e precipitava andando a finire su un balcone del secondo piano dove giaceva, gravemente ferita e priva di sensi.

La poverina era tosto soccorsa dal personale del pensionato e, con autobarella, trasportata all'ospedale delle Molinette. Qui i medici di guardia che la visitavano le riscontravano la frattura esposta dell'omero sinistro, la frattura del femore sinistro e la lacerazione del nervo radiale per cui, dopo le cure del caso, la facevano ricoverare giudicandola guaribile in sei mesi.

Onorificenza

S. M. il Re Imperatore, con Decreto di Suo Moto Proprio, si è compiaciuto nominare Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia il Cav. *Luigi Brigoni*, noto ed apprezzato industriale di Torino, titolare delle fonderie Vanchiglietta.

Nel campo autarchico è stato iniziatore del bronzo fucinabile ad alte resistenze e varie sue leghe.

Gli amici, compiaciuti della ben meritata onorificenza, porgono le più vive congratulazioni.

Denuncia di pellami

In relazione al disposto del R. D. 12 febbraio corr. anno, la Federazione nazionale fascista dei commercianti di pelli, cuoi ed affini, su richiesta delle autorità ministeriali, invita tutte le ditte che detengano pelli gregge bovine ed equine, nazionali ed esotiche, ad inoltrare denuncia delle pelli di loro proprietà al 10 aprile corr. La denuncia da compilarsi su appositi moduli, deve essere presentata entro il 30 corrente, per raccomandata, all'«Ufficio denuncia pelli» in Milano, via Cesare Cantù, passaggio centrale 4. Sono comminati provvedimenti contro i trasgressori. Per ulteriori ragguagli rivolgersi al Sindacato di categoria presso l'Unione dei Commercianti a Palazzo Cavour.

Arresti

Squadra Mobile: Obiarlo Giuseppe fu Giovanni, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio. **San Donato:** Buffa Annetta fu Medardo, per mandato. **Borgo Dora:** Rapelli Giovanni fu Giov. Battista, per ubbriachezza. **Borgo Po:** Giacoletti Pietro Luigi fu Pietro, per ubbriachezza. **Dora:** Milano Stefano fu Francesco, per mendicità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (C.a d'operette Imperatrice): ore 21,15: «Cin-Ci-Là» di Ranzato.
ALFIERI: 21,15: «Tropical Express» Ultima recita (prezzi popolari).
CARIGNANO: ore 21,15: «Dimmelo tu».
ROSSINI: ore 21,15: «Gabbriele».
MAFFEI: ore 17 e 21 Vetrine di lusso.
CAY 2 orchestre: Concerto 17 e 21-1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «E' sbarcato un marinaio» A. Nazzari, Durand, Paolieri, Polidor.
AMBROSIO «Gentiluomini di mezzanotte» Viviane Romance, Popesco, Berry.
CORSO: «Donna dimenticata» Sigrid Gurie, Eve Arden, William Lundigan.
AUGUSTEO: «Paradiso perduto» Presle
CHIARELLA: «Una donna contro il mondo». Sulla scena Var. e Balletto.
BALBO: «Nuovi ricchi» con Raimu, M. Simon, Betty Stockfeld. Ultime.
IDEAL: «Bionda sotto chiave» (Viri Gioi) e Com., Riv. e Rusta delle foci».
STATUTO: «Tutto finisce all'alba» Edvige Feuillère, G. Rigaud. Ultime.
ALPI: «Smarrimento» Ultimo giorno.
NAZIONALE: Casa lontana (B. Gigli).
MAFFEI: «Demoni del mare» e Rivista
MASSIMO: «Fiori senza primavera» e «Sotto i ponti di New York».
ELISEO 2 film: «Povero milionario» e «Una donna si ribella» (Hepburn).
COLOSSEO Avventuriero di Tolosa 3,10
TORINESE: «Terra di nessuno».
C. Alberto: Ho ritrovato il mio amore.
FREJUS: «Fanfulla da Lodi» Cerlesi.
FORTINO: «Eroe per forza» e Varietà.
RADIUM: «Avventurieri di Londra».
OLIMPIA: «Cantinoga» Rane Albers.
PIEMONTE: Bella, hotta spesso tutte
PRINCIPE: «Per la sua donna».
SAVOIA: Ultimo volo (Chester Morris)
REX: «Angelo di cielo» con Joan Blondell, Mischa Auer, Bing Crosby.

Ieri sera alle ore 22,45 serenamente spirava, munito dei Conforti religiosi, il

Marchese
Cesare Imperiali
dei Principi di Sant'Angelo

Affranti dal dolore ma fidenti in Dio ne dànno il triste annunzio la consorte **Maria Giuseppina Imperiali Figoli**, la sorella **Marina di Robilant Imperiali**, la cognata **Barberina Imperiali Melzi d'Eril**, i nipoti: **Imperiali, Oltrona Visconti, Granello di Casaleto, Gloria, Roncioni, Del Carretto di Moncrivello, Cavalli d'Olivola.**

La cara Salma verrà tumulata a Genova nella tomba di famiglia mercoledì mattina. (260

Venezia, 22 aprile 1940-XVIII.
(Servizio municipalizzato - Venezia)

Come crearono i loro capolavori

"Il signor Pickwick„ di Dickens

e il soggiorno presso il lido d'Albaro

C'è chi afferma che il capolavoro di Carlo Dickens è il «David Copperfield»: per i giovani invece sarebbe il piacevolissimo volume dei «Racconti di Natale». E' notissimo l'episodio di quella piccola fanciulla che vendeva fiori alla porta di un teatro di Parigi: quando si diffuse la notizia della morte di Dickens essa esclamò: «E' morto? Ma allora muore anche Papà Natale!».

«I racconti di Natale» sono nati a Genova, ad Albaro, davanti all'azzurro e lepido mare di San Nazaro, nella Villa Bagnarello, più nota col nome di «La prigione rossa». C'è sopra la porta della villa una lapide che dice: «In questa villa — dal prisco rosso delle sue mura — ebbe gradita dimora — Carlo Dickens — geniale e profondo rivelatore — del sentimento moderno».

Il ricordo di Genova

Egli vi abitò negli anni 1843-1844 in dolce solitudine, pensandovi e scrivendovi parecchie delle sue opere. Vi era giunto nell'afoso pomeriggio estivo del 1843 con negli occhi e nello spirito la visione di Genova: una visione di santi e di madonne raccolti nelle bianche nicchie agli angoli delle strade: visione di strade strette, montanti, oscure; portali cinquecenteschi dal fine magistero; ghirlande di aranci e limoni pendenti a guisa di festoni da terrazze e giardini pensili; e affreschi rosai dal Piola, dal Cambiaso, dal Tavarone esaltanti la gloria e la potenza della antica repubblica marinara. Nel suo taccuino Dickens scrive affrettatamente: «Genova è tutto un contrasto: è la città più sporca e pittoresca, più volgare e più magnifica, più repulsiva e più deliziosa che esista».

Ma poi nelle sue note di viaggio segna: «Quando ritornerò in Inghilterra lascerò Genova con una stretta al cuore». E se ne ricordò sempre. La gioventù inglese d'oggi non apprezza molto Dickens, ma ha una scusante: non l'ha mai letto. Eppure la gloria di Dickens ha persino eclissata quella di Walther Scott e coperto d'ombra il genio di Tackeray: nessun ro-

La villa Bagnarello, a Genova, ove Dickens lavorò due anni

manziere era stato amato tanto come Dickens. Nelle rappresentazioni dei caffè concerti, tra i numeri vari di divette, di ballerini, di acrobati, di giocolieri per lunghissimi anni vi fu un «numero» che si chiamava «Dickens impersonator» cioè un uomo che impersonava i protagonisti dei suoi romanzi: egli domandava al pubblico quale personaggio desiderasse e generalmente dalla platea si levava un grido: «Pickwick! Sam Weller!» i due personaggi che sono uniti come Don Chisciotte e Sancio Pancia.

Se il nome di Pickwick è notissimo in Italia, si deve anche ricordare che è il volume più stampato fra gli inglesi e gli americani. Quando Dickens si recò in America ebbe accoglienze straordinarie: c'era della gente che passava la notte fra la neve pur di poter vedere Dickens passare al mattino: le sue letture erano affollatissime. Dopo la sua prima lettura a Boston — il soggetto era il Pickwick — scriveva a sua figlia per informarla del successo: «Uno ha dato due biglietti per la seconda, la terza e la quarta lettura, cinquanta dollari e una bibita ai selz, in cambio di un biglietto per la prima». E scriveva all'amico Forster: «In strada la folla mi segue, in casa ho sempre la fiera. Vado ad una festa e sono così stretto che mi manca il respiro; vado in chiesa e il pastore predica per me...».

Un divertente personaggio

A Genova, il colono della Prigione rossa, il buon contadino Antonio, cercò di convertire Dickens al cattolicismo, ma non vi riuscì: la buona volontà non basta in argomenti di tanta importanza...

Dickens venne alla luce con Pickwick: è curioso come nacque il geniale capolavoro. Gli editori Chappmann e Hall volevano pubblicare in dispense mensili i disegni di un caricaturista allora in gran voga, il Seymour, e pensarono di far scrivere a Dickens un poco di testo, soltanto per

Carlo Dickens

accompagnare i disegni. Egli aveva allora ventiquattro anni: ragazzo aveva già vissuto la tragedia della sua famiglia che aveva visto il padre in carcere per debiti: egli con la madre e i quattro fratelli, cacciati dalla casa, andarono ad abitare nella prigione presso il padre. Aveva sofferto la fame e le più dure umiliazioni: era stato lavorante in una fabbrica di scarpe a sei scellini la settimana: poi dal cielo era piovuta una piccola eredità, grazie alla quale aveva potuto rimettersi a studiare per un paio d'anni, sicchè s'era allogato presso lo studio d'un avvocato: di qui era passato come stenografo parlamentare in un giornale ed intanto aveva pubblicato un piccolo volume di racconti con lo pseudonimo di Boz: il che gli aveva fatto conoscere Seymour.

L'offerta di lavoro di Chappmann era stata da lui accettata con entusiasmo: gli editori volevano presentare un «Circolo Nembrotte» di cacciatori e sportivi, goffi ed inabili. Dickens affermò che avrebbe preferito invece di scrivere su disegni già fatti, di fornire il testo a Seymour perchè lo illustrasse e così fu concordato. Nacque così il «Circolo Pickwick»: il nome di Pickwick era reale, quello di un vetturale, ed anche il tipo fu preso dal vero, da un buon borghese di Richmond. Nella prima puntata, secondo l'idea di Seymour, si assiste alla fondazione di questo Circolo e alla decisione di Pickwick e dei suoi amici, Tupman, Winckle e Snodgrass, di partire per un viaggio di esplorazione nei sobborghi di Londra. Non parve che un gran successo arridesse a questa prima puntata: dopo la seconda, Seymour, ch'era un poco esaltato, si uccise e gli editori volevano sospendere la pubblicazione. Però trovarono subito un secondo disegnatore, il Phiz, e risolsero di continuare: Dickens così seguitò a scrivere le buffe avventure della compagnia: vi introdusse un nuovo personaggio, l'attore e avventuriero Jingle, dal quale si attendeva molto successo. Ma fu dopo la sesta puntata che venne il trionfo: Dickens s'era accorto che al suo Don Chisciotte mancava il Sancio Pancia ed allora dette a Pickwick un servo: Sam Weller.

L'entrata in scena di Sam, che

Una pagina autografa di Dickens

è indubbiamente il personaggio più divertente del libro, fu il tocco della bacchetta magica. Il successo fu immediato, istantaneo, fulmineo, davvero clamoroso e la tiratura dei fascicoli salì a 30.000 copie e fu grazie a Sam Weller se il lavoro fruttò alla fine agli editori un primo guadagno di mezzo milione, cifra davvero fiabesca per quel tempo, ed all'autore oltre i 150 franchi per puntata, un regalo di 75.000 lire. Cominciò per Dickens l'era dei guadagni che gli permettevano ogni agiatezza.

Il primo grande lavoro

Ma una grave sciagura fece sospendere la pubblicazione delle puntate del «Pickwick». Nel 1836 Dickens aveva sposata Caterina Hogart, scelta fra le tre sorelle figlie di un giornalista suo collega: una sera tornando da teatro con la moglie e la cognata Mary — della quale era più innamorato che della moglie — un inesplicabile malore colpisce la diciassettenne Mary che poco dopo muore. Il colpo per Dickens fu così tremendo, che dovette per due mesi sospendere ogni lavoro: la pubblicazione del «Pickwick» fu rimandata per qualche tempo, poi venne ripresa con maggior successo.

Quest'opera, restando a sè rispetto a tutte le altre di Dickens, non soltanto è il suo primo grande lavoro, ma racchiude, almeno in embrione, quasi tutti gli elementi principali, i motivi dominanti dei lavori successivi. Il libro è essenzialmente umoristico, ma qua e là, fra le comiche avventure di Mr. Pickwick, le sue bevute di birra, le sue conoscenze, i suoi viaggi, le sue cadute di diligenza e le sue sorprese amorose, si sentono già vibrare le corde che lo scrittore toccherà poi con maggior impeto negli altri romanzi: così, vicino alle pagine più tipiche del bonario umorismo dickensiano, troviamo anche i segni di quella satira potente e di quella palpitante drammaticità che dovevano far battere il cuore di intere generazioni. Il «Pickwick», benchè opera essenzialmente di fantasia, ha in sè il germe della vita vissuta, quel meraviglioso germe da cui spunterà, sboccierà e si leverà altissimo il miglior fiore delle opere dickensiane, raggiungendo appunto una espressione non superabile di bellezza e di forza emotiva nella parte autobiografica di quell'altro capolavoro che è il «David Copperfield». Le tristi esperienze infantili dell'autore avevano trovato forma ed espressione nel «Pickwick»: i primi attacchi alle più crudeli ingiustizie sociali, il primo quadro delle prigioni per debiti, la prima travolgente ridicolizzazione della giustizia ad uso dei tribunali inglesi, che poi descriverà più umoristicamente ancora in altre opere, tutto ciò è già in questo lavoro. Ricordiamone una scena? Pickwick è accusato dalla sua affittacamere, la signora Bardell, di rottura di promessa di matrimonio, la famosa causa per «cuore infranto»: l'avvocato Barfur sostiene le ragioni della donna... Il commovente e il parodistico, il pietoso e il bizzarro, il fantastico e l'umano, sono intimamente connessi e compenetrati. Essi si ripeteranno ancora, ma intanto hanno qui una prima vergine spontanea espressione che sorprende.

Per la folla dei suoi lettori, Dickens fu più che un uomo e le sue opere più che libri soltanto. E' significativo l'episodio del parroco Faber: questi era sul letto di morte, e chi stava al suo capezzale gli disse che non era ancora il momento di leggere le preghiere degli agonizzanti: ed allora il buon parroco, visto che disponeva ancora un poco di tempo, riaprì gli occhi e disse: «Ebbene, leggetemi qualche pagina di Pickwick».

Quando per le crose di Albaro i cittadini passano ed alzano gli occhi alla porta di Villa Bagnarello e leggono la iscrizione che ricorda la lunga permanenza dello scrittore, ricordano ciò che egli scrisse del giorno in cui si giunse:

«Quel giorno non avrei mai creduto di arrivare fino al punto di sentirmi attratto perfino dalle pietre della via di Genova e di ripensare a questa città con affetto come al luogo in cui ho passato molte ore di felicità...»

Lauro Montano

Un'illustrazione de «Il signor Pickwick»: la signora Bardell sviene nelle braccia di Pickwick.

Le coste americane flagellate dalle mareggiate

New York, martedì matt.

Mareggiate di eccezionale violenza si sono abbattute sulle coste della Nuova Inghilterra. Diverse città sono rimaste completamente isolate e numerose abitazioni sono state travolte dalle acque. La navigazione è paralizzata. I danni materiali ascendono a parecchi milioni di dollari.

Svezia paese di donne ricche

Oltre 60.000 milionarie

Stoccolma, martedì sera.

Le storie di signore che sono state turlupinate per mezzo di promesse di amore e di matrimonio, promesse che hanno invariabilmente costato ingenti somme di denaro, truffate alle vittime, sono in questi ultimi anni affiorate con tanta frequenza nelle cronache dei giornali svedesi, da far credere che siano intimamente legate con una circostanza finora poco nota e che cioè in Svezia il numero delle donne ricche supera sensibilmente quello degli uomini.

L'ufficio centrale di statistica di Stoccolma, istituzione perfetta nel suo genere per la abbondanza e quasi incredibile esattezza di informazioni che dirama su ogni possibile argomento, informa infatti che nella Svezia esistono ben 60.216 donne, per la maggior parte vedove, che posseggono ciascuna patrimoni superiori al milione di corone (quasi cinque milioni di lire italiane). In totale, la fortuna complessiva di queste fortunate rappresentanti del sesso debole, supera il miliardo di corone. E' anche interessante notare che il 65 % di esse vivono nelle grandi città della Svezia.

LA «CAFELITE»

Una materia plastica per utilizzare il caffè invenduto in Brasile

Rio de Janeiro, martedì matt.

Si apprende che il Governo brasiliano, preoccupato per la perdita dei mercati del caffè in Germania e in Scandinavia, nonchè per la riduzione degli acquisti negli altri Paesi europei, ha acquistato i brevetti per la fabbricazione della «cafelite», un materiale plastico che si ottiene esclusivamente dal caffè.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

LA GUERRA SEGRETA

La campagna in Norvegia e l'«Intelligence Service»

Documenti recuperati dai germanici denunciano la preparazione compiuta dagli inglesi per l'attacco contro il Reich

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Un corrispondente speciale del *D.N.B.* ha avuto in questi giorni occasione di parlare con una personalità di indiscutibile competenza, dalla quale ha avuto interessanti informazioni sul lavoro preparatorio svolto da agenti, ufficiali e soldati inglesi in Norvegia, per preparare un campo di battaglia contro la Germania.

La propaganda

E' ormai provato che agenti dell'*Intelligence Service* si trovavano da mesi in Norvegia, allo scopo di alimentare la propaganda antitedesca e preparare un terreno favorevole ad un'occupazione militare britannica.

In seguito alla fulminea occupazione di tutti i porti norvegesi da parte delle forze tedesche, solo una parte di questi agenti è riuscita a fuggire. I documenti trovati nei bagagli e le confessioni degli arrestati provano che, accanto alla preparazione, dal punto di vista propagandistico, dell'idea dell'occupazione inglese, giovani sudditi inglesi atti al servizio militare, furono inviati clandestinamente nei porti norvegesi, allo scopo di avere nei diversi punti elementi di contatto che avrebbero dovuto entrare in azione al momento dell'occupazione.

Così, sono stati arrestati soldati inglesi che dovevano raggiungere le truppe norvegesi che ancora resistono.

Secondo le confessioni di una parte degli inglesi, che si pretendeva fossero destinati a soccorrere la Finlandia, essi non hanno mai varcato il confine norvegese, e col pretesto di «dover apprendere ancora l'uso degli sci», si trattenevano nella regione di Oslo. Altri prigionieri sono veramente stati in Finlandia e dopo la conclusione della pace, sono tornati in Norvegia, secondo le istruzioni ricevute.

A fianco di questi uomini che dovevano combattere con le armi le truppe tedesche, c'erano, prima di tutto, gli agenti del *British Intelligence Service* che esercitavano ovunque la loro nefasta influenza. Come si sa, i capi di questa organizzazione sono incorporati degli inglesi nelle loro missioni diplomatiche all'estero, ciò che permette loro di lasciare il Paese in cui si trovano, sotto la protezione dell'extra-territorialità.

La reazione

Ora è stato provato dai documenti trovati nei bagagli sequestrati che, a fianco degli Addetti militari ufficiali, si trovavano in Norvegia, in gran numero, ufficiali inglesi che non erano registrati nei servizi diplomatici. Dalla loro corrispondenza risulta che essi hanno lavorato per il Servizio d'informazione. Le carte geografiche sequestrate mostrano chiaramente il loro interesse per i porti utilizzabili per i progettati sbarchi.

Norvegesi preoccupati di queste mene sempre più intense, hanno attirato su di esse l'attenzione delle autorità tedesche e, grazie al fulmineo intervento del Führer, l'azione inglese, accuratamente preparata, è abortita.

Invano, gli inglesi rimasti ad Oslo hanno cercato di seminare il panico al momento dello sbarco tedesco. Solo gli agenti che han potuto mettersi in salvo possono ancora esercitare, per il momento, la loro nefasta influenza, appoggiata dalla menzognera campagna delle stazioni radio inglesi.

Allarmi aerei nella Francia meridionale

Parigi, martedì sera.

Due allarmi sono stati dati questa notte nel sud ovest della Francia. Il primo verso la mezzanotte e il secondo ha avuto inizio alle ore 2,7 ed è terminato alle 2,45.

I PETROLI ROMENI

Quali quantitativi saranno venduti alla Germania

Bucarest, martedì sera.

La Romania, dopo aver respinto le richieste per l'aumento della quota di petrolio assegnata alla Germania, ha concluso col Reich un accordo in base al quale la Romania promette di continuare a vendere ai tedeschi 13.000 tonnellate di olii minerali al mese.

Un «Plenipotenziario del Führer» in Danimarca

Stoccolma, martedì sera.

I corrispondenti dei giornali svedesi a Berlino annunciano che il Governo del Reich ha conferito i pieni poteri straordinari al Ministro del Reich a Copenaghen, che da ora in avanti assumerà il titolo di Plenipotenziario speciale del Führer in Danimarca. La missione del Ministro consisterà nel controllare tutta l'amministrazione civile del Paese.

D'altra parte gli stessi corrispondenti fanno sapere che il governatore di Essen, nella Ruhr, Joseph Terbovn, è stato nominato plenipotenziario del Führer in Norvegia e che le autorità militari e civili saranno sostituite da funzionari tedeschi o sottoposte al controllo più rigoroso.

Viene infine annunciato che il Governo svedese ha deciso di proibire l'accesso di tutti gli stranieri, salvo speciale autorizzazione, nelle provincie del Vaermland e del Dalskland. Soltanto i norvegesi e i finlandesi potranno stabilirsi nelle due provincie citate senza speciali autorizzazioni.

Sentinelle alla stazione radio di Oslo

Sentinelle tedesche che montano la guardia ad una delle antenne della stazione radio di Oslo.

Notizie e bombe

L'attacco aereo contro la centrale elettrica della radio di Tromsoe

Il racconto di uno degli aviatori che parteciparono all'impresa

Berlino, martedì sera.

Il *D. N. B.* pubblica una descrizione particolareggiata dell'attacco compiuto la settimana passata da aviatori tedeschi contro la stazione radiofonica di Tromsoe, la quale diffondeva nel mondo il notiziario di propaganda britannico.

«Siamo in volo — dice uno degli aviatori — verso l'estremo nord, nelle regioni del sole di mezzanotte. Bergen e Trondhjem sono già alle nostre spalle. Gettiamo uno sguardo sulla carta: abbiamo attraversato il circolo polare artico. Il termometro segna 25° sotto zero.

«Puntiamo sulle isole Lofoten e Vesteralen e poi entriamo nella zona dei banchi di ghiaccio: enormi montagne che escono dalle acque e puntano le loro cime verso le nubi. Sotto di noi è un labirinto quasi inquietante di rocce scoscese, laghetti, fiordi, ghiacciai. In quel labirinto dobbiamo trovare la grande centrale elettrica di Tromsoe. La ricerca è snervante. Il pilota domina l'apparecchio come un asso: più d'una volta vediamo le rocce che sembrano toccare le ali del nostro aereo. Infine, laggiù, in basso, vediamo come due aghi sottili che si slanciano verso il cielo. Sono i piloni d'antenna della trasmittente di Tromsoe, alimentata dalla centrale elettrica che cerchiamo. La distanza non è molta, ma pochi istanti dopo il mitragliere di poppa avvista importanti unità della flotta britannica a tribordo, dietro di noi. Qualche granata scoppia attorno al nostro apparecchio. In un fiordo secondario un cacciatorpediniere britannico fugge a tutta velocità.

«Vediamo finalmente giganteschi tubi bianchi che scendono dai fianchi di una montagna, dirigendosi verso il centro di una valle. Dove essi finiscono è un edificio: la centrale elettrica. Siamo stati scoperti e il fuoco delle mitragliatrici ci saluta. Puntiamo decisamente contro l'obbiettivo. Al primo attacco, vediamo zampilli di terra e di neve sorgere nel terreno attorno alla centrale.

«Al secondo attacco, il bersaglio è colpito: una bomba esplode nella sala delle macchine, facendo saltare l'edificio. Qualche secondo dopo assistiamo ad una scena impressionante: un'enorme colonna d'acqua giallastra sprizza dalle rovine della costruzione: la tubazione principale è saltata. Le acque irrompono, travolgendo i rottami e gettandoli nel fiordo. Questa parte della Norvegia, dove gli inglesi avevano pensato di stabilirsi senza ostacoli per poter diffondere il veleno delle loro false notizie attraverso le antenne di radio Tromsoe, è ora senza corrente elettrica».

Distensione nel Belgio

Le licenze ai soldati ristabilite

Bruxelles, martedì sera.

Una certa distensione sembrando essersi prodotta nella situazione politica dell'Europa occidentale, i congedi ai soldati mobilitati sono stati ristabiliti nel Belgio, sebbene con qualche riserva.

A causa dell'estensione del blocco alla Danimarca, il Belgio non potrà più importare come pel passato la stessa quantità di carne congelata destinata principalmente all'Esercito. Per questo motivo il Consiglio di Gabinetto nella riunione di oggi ha deciso definitivamente di introdurre nel Belgio — come misura precauzionale — una restrizione del consumo della carne, e a partire dalla prossima settimana la vendita è interdetta il lunedì.

Dopo aver rubata un'auto sottraggono con audace mossa la pelliccia ad una passante

Firenze, martedì sera.

L'altra sera, verso le 22, ignoti ladri si impossessavano dell'automobile di proprietà dell'ing. Federico Dalgas, da lui lasciata incustodita dinanzi alla sua abitazione. I ladri, come ha potuto stabilire in seguito la Polizia attraverso l'inchiesta, saliti a bordo dell'auto si dirigevano verso il viale dei Colli ove, incontratisi con una passante, la signora Carlotta Nutini Innocenti, che teneva sul braccio una pelliccia di volpe argentata del valore di lire 1200, non esitavano a commettere un nuovo furto. Uno dei lestofanti si sporgeva dalla macchina e, afferrata la pelliccia, riusciva a tirarla a sè nell'auto.

E' stato sulla scorta delle indicazioni fornite dalla signora, relative alla targa dell'automobile, che si è potuto stabilire trattarsi dei ladri che avevano rubato la vettura all'ing. Dalgas e che sono ora attivamente ricercati.

Villa di una torinese svaligiata nel Valenzano

Valenza, martedì sera.

Ignoti ladri si introducevano, mediante scasso, nella villa disabitata posta in territorio di Fossato, frazione di San Salvatore Monferrato, di proprietà della signora Paola De Foresta in Franzini fu Adolfo di anni 64, che attualmente risiede in Torino, e dopo di aver messo a soqquadro le camere, si impadronivano di ingenti quantità di biancheria e di posateria di argento oltre ad altri oggetti di valore depositati nei mobili.

Senza lasciare tracce i ladri si allontanavano indisturbati, causando un danno di parecchie migliaia di lire. Il furto è stato scoperto solo ieri in occasione di una visita fatta dalla De Foresta a Fossato e denunciato ai Carabinieri che stanno indagando.

Bimba travolta ed uccisa sotto gli occhi della mamma

Diano Marina, martedì sera.

Mentre stava attraversando la via Aurelia presso l'abitato di Cervo, la piccola Rosetta Losa di Simone, di 6 anni, che si trovava assieme alla mamma, veniva travolta da un'automobile targata 23860-GE, guidata da Vittorio Parodi e diretta verso Sanremo. La donna, al sopraggiungere della macchina, vedendo il pericolo che correva la sua piccina, si metteva a gridare. La bimba, côlta da un attimo di smarrimento, invece di portarsi più lestamente dall'altra parte della strada, ritornava indietro presso la mamma. Fu così che il guidatore dell'automobile, non ostante una pronta frenata, non potè più evitare l'investimento. La povera piccina, subito trasportata con la stessa macchina all'Ospedale San Giovanni di Imperia, vi decedeva dopo poche ore, in seguito a frattura del cranio.

Bimba investita

BERGAMO. — A Seriat la piccola Carla Magoni, di 11 anni, mentre attraversava la strada, veniva investita da un'automobile che la gettava violentemente a terra. La piccola veniva soccorsa dallo stesso investitore e ricoverata all'ospedale dove, per la frattura della base cranica versa in gravi condizioni.

La disgrazia di un muratore

BERGAMO. — A Vercurago in frazione Somasca, il muratore Giuseppe Amisoni, di 10 anni, mentre lavorava ad una costruzione, cadeva da un'impalcatura da un'altezza di tre metri, riportando la frattura della colonna vertebrale. L'Amisoni fu trasportato all'ospedale di Bergamo in gravi condizioni.

IL VOLO DI UN CICLISTA

Sospeso nel vuoto su un burrone di ottocento metri

Riva del Garda, mart. sera.

Sulla strada ripidissima e tortuosa che da Nago scende a Torbole, all'altezza della grande curva che è situata sullo strapiombo di 800 metri del sottostante vallone del fiume Sarca, un giovane, certo Giuseppe Pelucco, per la rottura dei freni della bicicletta andava a sbattere violentemente contro il parapetto della strada e veniva poi sbalzato nel pauroso burrone. Il ciclista, per cause veramente fortunate, rimaneva, nella caduta, trattenuto da una sporgenza restando esanime con la testa penzoloni nel vuoto.

Un compagno, dopo inutili tentativi per salvarlo, correva in paese a dare l'allarme. Raccolto con molta fatica, il ciclista veniva subito trasportato all'ospedale avendo riportato nella caduta stessa alcune ferite alla testa ed in varie parti del corpo.

Grandi lavori alla Guardia per celebrare i 450 anni dall'apparizione della Madonna

Genova, martedì sera.

Due solenni ricorrenze saranno presto celebrate al Santuario della Madonna della Guardia sul Monte Figogna, sempre frequentato non soltanto dai liguri, e specialmente il 450.mo anniversario dell'apparizione della Vergine a Benedetto Pareto, che diede ragione alla costruzione del santuario che cinquant'anni fa venne trasformato nella imponente basilica ora in via di compimento. E' noto e ricordato che lo stesso Cristoforo Colombo il quale compieva il suo celebre viaggio di scoperta dell'America due anni dopo la apparizione aveva mostrato il suo appassionato interessamento per erigere un ricordo a celebrare l'avvenimento sul Figogna, del quale narrò ai figli i particolari.

Ora si stanno alacremente compiendo vasti lavori, nell'interno della basilica con erezione di rivestimenti marmorei e con decorazioni a stucchi, ornati e dipinti a fresco da valenti artisti. Ma fuori dalla basilica si lavora ad erigere due edifici per uso dei pellegrini, dando così anche una sistemazione definitiva edilizia al piazzale. Tutte le costruzioni provvisorie e le piccole baracche sorgenti qua e là senza alcun piano stabilito, ingombranti ed antiestetiche, saranno eliminate. Gli esercizi pubblici, come i caffè, le rivendite, saranno riuniti in due appositi fabbricati, che sorgono a ponente del santuario in modo da formare sul suo lato sinistro una nuova piazza. Qui sarà raccolta l'attività turistico-commerciale: in questi fabbricati troveranno una conveniente sistemazione anche l'ufficio postale e le rivendite di monopolio. I due fabbricati disposti a squadra e collegati tra loro da un portichetto, elevati a due piani, in una moderna architettura, sono stati approvati dal punto di vista panoramico ed estetico, dalla locale soprintendenza dei monumenti. Essi saranno presto terminati poichè vi si lavora alacremente.

Ladri e ricettatori al Tribunale di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

La guardia notturna Alberto Mandara sorprendeva la notte del 14 febbraio scorso in Tortona il manovale Ferruccio Turatti, di 43 anni, mentre trafugava sacchi vuoti che si è poi saputo provenire dal magazzino del negoziante Francesco Pizzaga. Infatti, a più riprese da questa ditta, mediante scalata del muro ed apertura del cancello con chiave, erano stati asportati 360 sacchi per un valore di L. 3200. Il furto era stato compiuto dal Ferruccio con la complicità del fratello Giuseppe, di 31 anni, ed entrambi venivano così arrestati.

All'atto del fermo il Ferruccio Turatti aveva cercato inutilmente di indurre il vigile Mandara a desistere dal fare la denuncia, affermando di essere disposto a qualche sacrificio. Nel proseguo delle indagini si apprendeva come la refurtiva fosse finita dal commerciante in cereali Pietro Novelli, di 55 anni, e così tutti e tre sono ora comparsi a giudizio per rispondere di furto aggravato i primi due, di ricettazione il terzo.

Il P. M. ha sostenuto l'accusa nel confronto di tutti i prevenuti ed il Tribunale (dif. avv. Quaglia, Negro, Pilotti e Pinzo) ha condannato il Ferruccio Turatti a due anni di reclusione e L. 2200 di multa, il fratello Giuseppe ad un anno e 4 mesi e L. 1200 di multa, il Novelli ad un anno e sette mesi di reclusione e L. 1700 di multa, pene per tutti quanti condonate.

Miracolosamente salvi ad un passaggio a livello

Bergamo, martedì sera.

A Curdomo certo Amadio Viscardi, di 37 anni, guidava un calesse sul quale si trovavano la moglie Rachele Nava, di 37 anni e la figlia Maria, di 3 anni. Giunti al passaggio a livello della linea Bergamo-Lecco, il cavallo si incitava sul binario, il passaggio del quale era consentito dal fatto che le sbarre erano alzate. Disgraziatamente, sopraggiungeva una littorina che investiva il calesse di striscio, trascinandolo per più metri. Il cavallo veniva ucciso sul colpo, mentre il Viscardi e la moglie riportavano fortunatamente lievi lesioni e la piccola Maria restava completamente illesa.

Fermato per contravvenzione sferra un pugno ad un carabiniere

Ferrara, martedì sera.

Due carabinieri di Bondeno in servizio di perlustrazione fermavano ieri sera tale Giovanni Campanini di Giulio, di 35 anni, del luogo, che viaggiava in bicicletta col fanale spento. Contestatagli la contravvenzione, l'individuo dopo una lunga discussione sferrava un pugno al carabiniere Dino Vignocchi, producendogli una ferita al viso, e tentava quindi di darsi alla fuga. Saldamente afferrato, il Campanini veniva ammanettato, tradotto in caserma e denunciato per oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

Il Regime per i lavoratori

L'inaugurazione a Carbonia di case per oltre mille minatori

Cagliari, martedì sera.

Il Natale di Roma, festa del lavoro, è stato qui celebrato con una imponente adunata di fascisti e di popolo che, nelle varie manifestazioni, hanno lungamente inneggiato al Duce. Il Federale ha proceduto alla consegna dei diplomi di pensione e dei distintivi ai grandi invalidi, esaltando la volontà costruttiva del Fascismo. Nella stessa mattinata il Prefetto e il Federale hanno inaugurato una Mostra provinciale didattica organizzata col concorso della G.I.L.

A Carbonia le manifestazioni sono culminate con l'inaugurazione di 1180 appartamenti per minatori, di un asilo infantile, del campo sportivo e di due modernissimi impianti di doccia per i lavoratori.

Tali provvidenze che il Regime attua per questo importantissimo centro industriale, che, voluto dal Duce, si avvia ad estendersi sempre più e a dare, con le sue risorse, un importantissimo contributo all'autarchia della Nazione, sono state accolte con commosse entusiastiche dimostrazioni al Duce, verso il quale si è innalzato il pensiero devoto e riconoscente dei minatori.

A novantatre anni

La morte a Nucetto del decano dei Parroci italiani

Nucetto, martedì sera.

Si è spento all'età di 93 anni il Can. comm. Don Silvestro Gandolfi, Parroco di Nucetto, decano dei Parroci d'Italia.

Egli era nato a Chiusa Pesio nel 1847, e compì gli studi nel Seminario Vescovile di Mondovì. Ordinato Sacerdote nel 1872, iniziò il suo ministero sacerdotale nella Parrocchia di S. Antonio in Bagnasco. Nel 1887 venne eletto parroco di Nucetto. Quivi egli trovò la chiesa parrocchiale posta in un sito infelice, umida e soggetta alle piene del Tanaro. Con ferrea volontà promosse e portò a termine l'erezione di un nuovo tempio bellissimo e in posizione felicissima, con annessa la relativa casa canonica.

A premiarne la instancabile operosità, lo zelo apostolico e il puro patriottismo il Governo del Re gli conferì parecchie onorificenze, fra cui la Commenda della Corona d'Italia. Era anche Canonico onorario della insigne Collegiata di Ormea.

Quanto fosse amato e venerato dai suoi parrocchiani lo attestarono i funerali svoltisi in forma solenne, ai quali, con numerosi sacerdoti, prese parte la intera popolazione di Nucetto e molti abitanti dei paesi vicini.

Tragica fine di una giovane

Si sporge dall'autocorriera e si fracassa il cranio contro un palo

Treviso, martedì sera.

Una raccapricciante sciagura è accaduta lungo lo stradale che da Pederiva conduce a Cison di Valmarino. Faceva ritorno a quest'ultimo centro della pedemontana la quindicenne Vilma Darni di Marco, che risiede a Cison con la famiglia e che aveva preso posto in un'autocorriera della ditta Multon. Ad un certo momento l'autista, dalla destra della strada compiva una deviazione verso sinistra per sorpassare un automobile che procedeva ad andatura piuttosto lenta; nel compiere questa manovra, del tutto regolare, l'autocorriera sfiorava un palo telegrafico. Disgraziatamente ad uno dei finestrini si trovava appunto la Vilma Darni la quale, sporta con la testa troppo fuori batteva con estrema violenza contro il palo fracassandosi il cranio e rimanendo in fin di vita penzoloni dal finestrino. La [illegible] veniva subito fermata. Le numerose persone che in essa si trovavano sollevavano d'urgenza la giovane, adagiandola sui cuscini, ma la poveretta non dava ormai che pochi segni di vita. Immediatamente trasportata all'ospedale di Pieve di Soligo, vi decedeva all'atto del suo ingresso.

Maltratta la moglie e i figli ed è condannato dal Tribunale

Novara, martedì sera.

Il contadino Sante Zorzato di Domenico, di 47 anni, di Terdobbiate veniva arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per maltrattamenti alla seconda moglie Maria Cillo fu Ernesto ed ai figli Amelia, Gino e Maria, obbligandoli spesso a fuggire di casa. Il Tribunale condannò il brutale padre ad 1 anno ed 1 mese di reclusione e conseguenze di legge.

Una serie di disgrazie durante una gara di marcia

Como, martedì sera.

Una serie di disgrazie ha funestato la disputa delle gare interprovinciali di marcia in montagna per pattuglie maschili e femminili per la seconda targa «Enrico Schiavo». Uno dei concorrenti, Carlo Locatelli, da Barzio, colpito da grave malore a metà percorso, decedeva malgrado le pronte cure prodigategli, mentre un altro concorrente, anch'egli colpito da malore, poteva rimettersi dopo parecchie ore. Alla loro volta due concorrenti: Franca Bona, da Lodivecchio, e Rosa Lafranconi, da Mandello Lario, rimanevano vittime di cadute. Entrambe rimanevano gravemente ferite: la Bona, che aveva riportato lesioni alla testa, versa in condizioni preoccupanti.

Il dono dei Principi ad una classe della Scuola elementare di Sampierdarena

Sampierdarena, martedì sera.

La terza classe femminile della Scuola «Antonio Cantore», affidata all'insegnante signora Angela Rossini in Alessandrini, ha ricevuto dalle Altezze Reali i Principi di Piemonte, in risposta agli auguri inviati in occasione del fausto evento, quattro grandi fotografie degli augusti Principi e Principini, e delle cartoline-ritratto accompagnate da una cortese lettera in cui, fra l'altro, è annunciato il dono di una medaglia-ricordo dell'Altezza Reale la Principessina Maria Gabriella all'insegnante.

Il programma delle manifestazioni per le feste di San Secondo ad Asti

Asti, martedì sera.

A cura del Dopolavoro provinciale, è stato stabilito in questi giorni il programma dei tradizionali festeggiamenti che avranno luogo in Asti dal 28 aprile al 10 maggio in occasione della ricorrenza di San Secondo, patrono della città. Tale programma comprende, fra l'altro, una grande manifestazione dopolavoristica con raduni ciclistici, motociclistici, bandistici e di fisarmoniche; un concorso di bellezza fra bambini fino agli otto anni che si svolgerà nei pubblici giardini il 12 maggio; il campionato di tamburello che si inizierà il 5 maggio; vari incontri al pallone elastico ed al bracciale; il torneo boccioflio per il giorno 19; il gran tiro Asti nello stesso giorno allo stand della Certosa; la corsa podistica nazionale per la disputa della Coppa Segretario Federale; la corsa ciclistica per la Coppa Podestà, ed altre manifestazioni minori. Avrà pure luogo al Teatro Alfieri una serata lirica col *Rigoletto* ed uno speciale spettacolo nello stesso teatro a favore delle Forze Armate del Presidio di Asti; inoltre, la grande fiera e rassegna zootecnica di istituzione Carolingia, ed un'esposizione canina che si svolgerà sotto l'alto patronato della contessa Calvi di Bergolo.

Eccezionale magra nel Po

La navigazione pressochè bloccata

Ferrara, martedì sera.

Da qualche tempo, a causa della siccità, le acque del Po sono bassissime ed in alcuni punti i fondali di navigazione oltrepassano di poco il metro, costituendo un serio inciampo alla navigazione fluviale.

Nei pressi di Francolino, ventotto barconi mercantili carichi di merce diretta nel retroterra Ferrarese o nel Mantovano sono bloccati dalla secca del fiume, mentre due di essi si sono arenati. Alcuni giorni or sono è affondato nei pressi di Francolino un vaporetto fluviale adibito al traino dei natanti. L'equipaggio si è salvato all'ultimo momento mentre le loro robe sono rimaste nella stiva. Il vaporetto, andando ad urtare contro un banco di sabbia, si era piegato sul fianco destro affondando. Attualmente emerge dal livello dell'acqua solo un metro di ciminiera. E' stata inviata sul posto una draga che sta eseguendo opere di scavo per tentare di riattivare almeno un canaletto, poichè a causa del vapore sommerso, in quel punto la via al natante è completamente sbarrata.

Due fratelli poco esemplari dinanzi ai giudici

Como, martedì sera.

Due fratelli che si erano associati per commettere reati contro la proprietà sono comparsi in istato di detenzione davanti al nostro Tribunale per rispondere di [illegible]. Domenico e Bortolo Onici, da Castello Valsolda, ai quali si imputavano diversi furti aggravati e un tentato furto; il Domenico Onici, inoltre, doveva rispondere di contrabbando e di esportazione di tabacco a scopo di contrabbando. Il Tribunale, vagliate le circostanze nelle quali i reati erano stati commessi e tenuto conto del valore lieve delle cose rubate, [illegible] ha condannato il Bortolo Onici a soli 8 mesi di reclusione e ad 800 lire di multa, mentre [illegible] fratello è stato condannato a 11 mesi e 15 giorni di reclusione, a 1387 lire di multa, ed a 2120 lire di ammenda.

«PASSO D'ADDIO»

La ballerina Raffaella Frigerio che nelle sere del 25 e 26 corrente darà alla «Scala» di Milano il tradizionale «Passo d'addio», col quale si accomiaterà da quel pubblico.

SPORT

Nuova vittoria di Mäki in America

Nuova Orleans, martedì matt.

Numerosi spettatori hanno assistito alla manifestazione atletica svoltasi ieri, la cui principale attrattiva era costituita dalla partecipazione del campione olimpionico finlandese Taisto Mäki, il quale ha battuto Don Lash su di un percorso di tre miglia, impiegando 14'19" e 4/10. Questo tempo è superiore di 28" a quello con cui lo stesso Mäki conquistò il primato mondiale.

Tutte le migliori atlete alla Coppa Principessa di Piemonte

Mentre il lavoro organizzativo è già entrato nella sua fase più interessante, si può fin d'ora prevedere che la nuova edizione della XI Coppa Principessa di Piemonte, annuale manifestazione di atletica femminile a carattere nazionale avrà, il 9 maggio p. v., allo Stadio Mussolini, il miglior successo, chè, di massima, ormai tutte le principali Società che praticano l'atletismo femminile hanno dato la loro adesione; e non è improbabile che si possa registrare la partecipazione anche di nuovi fiorenti sodalizi sorti in questi ultimi tempi e che già annoverano elementi di indubbio avvenire.

Interessante e più che mai incerta sarà la lotta per la conquista del primato in classifica fra le campioni d'Italia della Filotecnica di Milano e le ex-campioni del Venchi-Unica di Torino. Quest'ultime sono alla loro sesta vittoria consecutiva, ma giova ricordare che nella passata edizione lo scarto di punti fra milanesi e torinesi fu ridotto al minimo, essendosi risolto per due soli punti (87,5 contro 85,5) a favore delle torinesi.

La gara di sciabola per squadre di dopolavoristi

Indetta dal Dopolavoro Provinciale ed organizzata dal Dopolavoro Italgas si è svolta la gara di sciabola a squadre di tre dopolavoristi. Dopo animati incontri la manifestazione si è così conclusa:

1. Dop. Ferroviario, punti 6 (Albanese, Morassutti, Bonini); 2. Dop. Italgas, punti 4 (Montanari, Orsero, Scavanino); 3. Dop. Fiat, punti 9 (Preti, Dellino, Gherardi); 4. Dop. Savigliano, punti 0 (Terranova, Bertola, Ferrero).

Storie di calciatori

Due partite

Domenica 28 corrente il campionato misterà ancora in vista della partita internazionale Italia-Germania e si avranno i quarti di finale della «Coppa Italia». Ambrosiana, Venezia, Torino e Milano, che già sono stati eliminati dal torneo approfitteranno della data libera per giuocare a San Siro un doppio incontro amichevole. L'Ambrosiana, che si preoccupa di mantenersi in piena efficienza e che non vuole lasciare parte dei suoi elementi inattivi per due settimane incontrerà i «neroverdi» veneziani ed il Milano, che a Sampierdarena è apparso in netta ripresa, si misurerà con il Torino, di fronte al quale ha perso nettamente in campionato. Alla folla milanese verrà offerto uno spettacolo calcistico di tre ore filate e l'incasso verrà diviso in quattro parti uguali. A Milano c'è sempre modo di realizzare buoni introiti ed i cassieri delle quattro società interessate contano di fare un buon affare.

Sempre di più

Dal giorno in cui l'Ambrosiana ha ripreso ad andare forte e s'è mossa all'attacco della posizione d'avanguardia tenuta dal Bologna per mesi e mesi ogni partita dei «neroazzurri» richiama all'Arena una folla imponente. Gli spalti del campo vengono letteralmente presi d'assalto nonostante i prezzi siano stati... opportunamente ritoccati. Domenica i cancelli dell'Arena sono stati chiusi per il «tutto esaurito» prima ancora delle 14 e bisogna dire che gente ne era entrata già sin troppa tanto che non c'era posto neppure più per i giornalisti e si pigiavano sui gradini anche quegli spettatori che avevano pagato 10 lire il loro biglietto. L'Ambrosiana farà affari d'oro ricevendo la Lazio e poi chiuderà la stagione ospitando il Bologna. Quel giorno si batterà sicuramente ogni primato di incasso e la Arena sarà più che mai insufficiente per contare la gran massa di sportivi che vorrà presenziare l'incontro.

Undici maglie

Abbiamo detto già delle calorose accoglienze che il Torino ha avuto a Tripoli in occasione del suo recente viaggio propagandistico. La squadra torinese s'è accattivata le generali simpatie ed ha acquistato nuovi seguaci. C'è, anzi, una compagine locale, fra le più forti, che ha voluto adottare le maglie «granata» e ciò ha indotto lo sportivissimo presidente del Torino a promettere una completa dotazione di casacche a quei ragazzi che vogliono ricordare il Torino nelle contese calcistiche d'oltre mare. Nel gesto, che tornerà graditissimo a quei giovani che hanno tanto entusiasmo ma pochi mezzi e che si sentiranno ancor più legati da vincoli di amicizia verso i camerati torinesi.

Da tutto il mondo

Budapest: La «Piccola Coppa Europa» si disputerà, è ormai certo. La Federazione ungherese ha confermato la sua partecipazione al torneo che nell'edizione ridotta è stato creato per un solo anno. Alla «Coppa» risultano iscritte le migliori squadre ungheresi jugoslave e romene.

La Paz: Il campionato sud-americano 1940 si svolgerà a La Paz, capitale della Bolivia. Il governo ha stanziato già un fondo di cinque milioni di pesos per l'organizzazione del torneo.

Budapest: Il Ferencvaros ha vinto il «derby» del campionato magiaro battendo l'Hungaria per 2 a 0. L'incontro ha segnato la resurrezione dei «bianco verdi» i quali, segnando con Finta e Gyetwai i due punti che determinavano il risultato, hanno ottenuto una vittoria ampiamente meritata. L'Hungaria resta prima in classifica ma non ha più che due punti di vantaggio sull'Ujpest e tre sul Ferencvaros. Queste tre squadre sono le uniche ancora in lizza per il titolo giacchè il Kispest, quarto classificato, è stato ancora battuto ed ha perso ogni possibilità.

Bucarest: In Romania la classifica del campionato è comandata dal «Venus» di Bucarest, seguito dal «Rapid». Capo dei «cannonieri» è Auer (Rapid) con 14 reti; vengono, poi, Popescu con 13, Jordache con 12, Bodola con 11, Bogdan con 10.

ero

NOTIZIARIO

La Fidal invierà in Alessandria per visita di istruzione e propaganda l'allenatore federale Comstock e il vice-allenatore Biccardi, i quali prenderanno contatto con i numerosi atleti dell'Alessandria U. A., del Comando della GIL e del GUF.

Nell'incontro di campionato calcistico di prima divisione l'Alessandria ha battuto la Pro Vercelli per 7 a 1.

Ecco i risultati degli incontri calcistici liberi alessandrini: Messei-Oviglio 3-2; Bassadio-Calciatori-Acquesi 3-0; Castellazzo-Bergamasco 2-0.

Emigrati italiani festeggiano Antonio Meucci, inventore del telefono, nel «Giardino Caprera» a Staten Island. Il Meucci è a sinistra di chi guarda, col cappello a larghe falde e la folta barba candida.

L'inventore del telefono e il suo mistero

Antonio Meucci sognatore e uomo d'azione

Dalla soffitta fiorentina all'America del Nord — Patriota e combattente nelle prime guerre dell'Indipendenza — In un sobborgo di New York con Garibaldi — Il "Mago" e un ordigno...

In ogni città d'Italia v'è una strada che porta il nome di Antonio Meucci, in tutti i palazzi delle Poste c'è una lapide che lo ricorda, a Livorno gli hanno elevato un monumento — ma lo stesso, ancora oggi pochi sono gli italiani che saprebbero dire di preciso, non chi egli è stato, ma semplicemente la particolare ragione per cui lo si ricorda. E' sì che ogni giorno tutti noi contraiamo con la sua memoria un nuovo debito di gratitudine, tutte le volte quando ci serviamo del telefono. E' stato Antonio Meucci infatti il primo che ha intuito la possibilità di trasmettere il suono a distanza per mezzo della elettricità; ed è stato anche il primo che è riuscito a farlo.

Avventure straordinarie

Ma l'inventore del telefono continua ancora oggi ad avere la stessa poca fortuna che ebbe in tutta la sua vita. Se cercate sue notizie in un'enciclopedia, trovate che è nato a Livorno, secondo gli uni, a Firenze secondo gli altri; e chi lo dà nato nel 1804, chi molto più tardi. Non esiste ancora da noi un libro che racconti tutta la sua vita con esattezza o cerchi di penetrare nei misteri della sua anima — un'anima complicata, difficile e per molti aspetti veramente misteriosa. Viceversa ha interessato e ispirato, invece dei romanzieri e dei biografi, gli uomini di teatro e di cinematografo.

Vitali ha dedicato una commedia allo strano ambiente degli emigrati italiani in America, al tempo del Risorgimento, nel quale Meucci ha vissuto. E Lucio D'Ambra, attirato dalla psicologia avventurosa e dalla vita contrastata di Meucci, aveva disegnato su di lui uno scenario cinematografico che è stato poi sviluppato da Guido Cantini.

Piena di contrasti e di incongruenze, dunque, la vita e la figura di Antonio Meucci. Sempre allo sbaraglio, in mezzo alle avventure più straordinarie. E viceversa un sognatore, incapace di realizzare qualsiasi fatto pratico. E' un temperamento leonardesco, attratto potentemente dalle nuove meraviglie che le scienze stanno elargendo all'uomo, si dedica alla fisica e alla chimica, fa importanti scoperte nel campo dell'elettricità — e trascorre metà dell'esistenza come direttore, prima, poi come proprietario di una fabbrica di candele, ch'egli d'altra parte amministra malissimo, tant'è vero che è costretto a fallire. Uomo d'azione e combattente valorosissimo, emigra in America poco dopo i moti del '30, ritorna in Italia nel '48 e combatte nelle prime guerre dell'Indipendenza, per ritornare in America dopo la caduta della Repubblica Romana; eppure non trova tanta energia in sè da far rinnovare quei brevetti dell'apparecchio telefonico («il telegrafo parlante» com'egli lo chiamava) che aveva fatto registrare negli Stati Uniti. Vent'anni più tardi, quando la sua invenzione viene «carpita» dal Bell, in una vampata di sdegno cita l'americano davanti ai tribunali: ma quando la Corte riconosce che egli è il vero inventore del telefono, e che Bell ha semplicemente copiata la sua invenzione, non meno sdegnosamente respinge la cifra rilevantissima che Bell gli fa offrire perchè gli ceda ufficialmente il suo apparecchio. Egli non ha lottato per vile denaro, ma solo per la verità, solo perchè non può e non vuole rinunciare a dare il suo nome alla sua creatura, questa fatale minuscola macchina ch'egli si è portato dietro per mezzo secolo, dai primi tentativi al giorno della vittoria in tribunale. E mentre rifiuta il denaro del suo avversario, è a letto, impossibilitato a muoversi per un funesto accidente che gli ha spezzato una gamba, e vive nella miseria più nera...

Questo il carattere dell'uomo. Ma si sbaglierebbe chi lo immaginasse scontroso, malinconico, scoraggiato, depresso. Da giovane, per molti anni fu apparecchiatore delle luci e macchinista in un teatro dell'Avana, e la sua fantasia geniale si divertiva a inventare macchine e trucchi spettacolosi. Più tardi, trasferitosi in un sobborgo di Nuova York, dove doveva trascorrere quasi tutta la sua vita, la sua casa è il centro di tutti gli italiani della regione, che sono numerosi, quasi tutti emigrati politici. E in casa sua vive per più anni Garibaldi, anche Lui operaio nella fabbrica di candele... Intorno a Meucci c'è fervore di vita e di patriottismo; la sua alta figura, dalla barba patriarcale, incuriosisce la gente che lo chiama «il Mago». Si sa, infatti, che invece di pensare alla sua fabbrica, egli trascorre le giornate e le nottate in un suo antro, pieno di meccanismi misteriosi, di fili che portano il lampo e il fulmine da un capo all'altro dell'edificio. Nessuno dei suoi vicini, che lo amano e lo guardano con timoroso rispetto, sa immaginare che cosa uscirà dall'antro del Mago.

Credere nelle idee

Ecco che cos'era Antonio Meucci. Uno strano impasto di sognatore e di uomo d'azione, uno scienziato pieno di allegria, un vagabondo pieno di dignità, un bambino che non sapeva resistere agli inviti della fantasia, un fantastico che antivedeva le realizzazioni più geniali della scienza. E in fondo non era altro che un uomo contento di vivere, curioso di tutto ciò che colpiva la sua attenzione, uomini o cose, i problemi della scienza o i dolori e le speranze della Patria lontana. Nella sua lunghissima vita, nelle vicende così disparate che lo portano attraverso l'Oceano, dai campi di battaglia ai teatri di Cuba, al mondo degli affari dell'America del Nord egli conserva intatta la sua capacità di chiudersi in se stesso e di sognare i suoi sogni meravigliosi; e probabilmente quelle che potrebbero sembrare dolorose sconfitte, gli passavano accanto senza lasciare segni nella sua anima; giacchè non gli importava il risultato pratico di ciò che aveva progettato, ma solamente la bontà dell'idea, e la sua fedeltà a questa idea.

Egli apparteneva appunto a una generazione che credeva solamente nelle idee: trarre un vantaggio dalla sua grande invenzione, il telefono, gli sarebbe parso mostruoso, come voler trarre un vantaggio dal suo grande amore: l'Italia.

Naturalmente, quando questi esseri, che credono solo alle idee, passano accanto agli uomini pratici, nascono i conflitti, i drammi — ma essi non ne soffrono. Graham Bell potrà conquistare il mondo col telefono — in fondo non fa altro che mettere le sue capacità pratiche al servizio dell'idea di Meucci. Che cosa aveva sognato Antonio Meucci, nella sua soffitta di Firenze dove faceva i primi esperimenti? Di costruire una macchinetta, colla quale gli uomini potessero parlare da un continente all'altro. Ebbene, egli la sua macchinetta l'aveva costruita, e gli uomini parlavano. Bell aveva fatto la fatica di mettere a portata degli uomini la macchina: Meucci trovava che era inutile perdere il tempo in queste cose così semplici, così facili, quando si potevano sognare tante cose nuove, creare tante nuove idee.

Forse così si spiega il mistero di Antonio Meucci, che è, se ben si pensa, il grande mistero di molti secoli di storia italiana. L'unica cosa che importa è creare nuove idee. A sfruttarle, una volta che ci sono, sono buoni tutti.

RADIO - TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 23 Aprile

PROGRAMMI SERALI - PRIMO: (BO 1, BA 1, BO, BZ, VE, TR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.) — Ore 19,30: Lezione di inglese — 20: Segn. orario - G. Radio — 20,30 (escl. BA 1, NA 2): Musica varia — 21: Selezione d'operette — 21,40: Conversazione di Eugenio Bertuetti: «Ritorno degli uccelli» — 21,55: ◆ Concerto sinfonico diretto dal M° Giuseppe Baroni: 1. Ciaikovski: «Sinfonia n. 6 in si minore», op. 74 («Patetica») - Melchiorre: «Danza abruzzese in mi minore» - 3. Bonsagno: «Tango». — (In questo programma, dopo la notissima «Patetica» di Ciaikovski, viene eseguita una composizione del M° Melchiorre a carattere folcloristico ben definito dal titolo: «Danza abruzzese» e perciò l'autore ha inteso infonderci, insieme al colore del luogo, anche lo spirito, della popolazione d'Abruzzo. Segue una composizione del M° G. C. Bonsagno che, eseguita per la prima volta una quindicina d'anni fa in America, entrò immediatamente, dato il successo ottenuto, dovuto a caratteri di squisita originalità, nel repertorio concertistico) — 23: G. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, C, PD, FI 2, S.RE, BO 2): Ore dalle 19,30 alle 20,30 (v. p. p.) — 21: Dal Teatro «Massimo» di Palermo: ◆ «Giulietta e Romeo», opera in tre atti di Riccardo Zandonai. Interpreti principali: Stella Romani, A. Ziliani, Franco Polito, C. Mangeri, N. Mazziotti. Dirige l'Autore. (Dopo «Francesca da Rimini», Zandonai s'accostò con rinnovata passione ad un altro famoso poema d'amore, a quello di Giulietta e Romeo. Là è amore e il peccato; qui l'amore inconsapevole, schiantato dalle colpe e peccati altrui. Vicini per tante note di ambiente di colore, i due poemi si differenziano nettamente nella sostanza tragica che il germina, e l'ispirazione del musicista si approfondisce in questa differenza. La dolce fanciulla di Verona muore per amore, pura ed incontaminata; come per amore, ma ancora vibrante del dolce peccato, muore la tragica riminese. Mentre, al chiudersi della vicenda di Francesca, rimane l'orrore di quella morte che condurrà i due amanti nella «bufera infernal che mai non resta», l'ultimo sospiro di Giulietta offre la liberazione e fa quasi pensare esser bene che i due giovani chiudano gli occhi alla torbida vita, per la quale il loro amore era troppo puro e la loro anima troppo bella. Nello scrivere il libretto della «Giulietta e Romeo», Arturo Rossato non ha seguito nè la traccia dell'antica novella del Da Porto, nè quella piuttosto piccante, ma più felicemente artistica del Bandello, e neanche la linea della meravigliosa tragedia shakespeariana. Ma attorno alla storia dei due celebri infelici amanti di Verona ha tessuto una serie viva e drammatica di quadri, ricchi di contrasti che non potevano non accendere l'estro del musicista. Fra le altre pagine dell'opera, così viva e appassionata, una delle più dolci e commoventi è quella che è considerata la gemma del terzo atto, svolgentesi nel rustico piazzale di un'osteria di Mantova ed è espressa dalla ballata del «cantore» da cui Romeo apprende la notizia della morte di Giulietta. Romeo, singhiozzante, ordina che gli si appresti un cavallo. Scoppia frattanto, terribile, la tempesta: in cielo, in terra e nel cuore dello sventurato. Egli inforca il cavallo e, pazzo di dolore, si precipita per la strada di Verona, gridando: «Giulietta mia!». La tragica «cavalcata» è descritta dall'intermezzo che è una delle pagine più espressive e anche più note dell'opera zandoniana). — Negli intervalli: 1) Conversazione di G. Gaspare Napolitano: «L'onda balcanica»; 2) Lettura - Dopo l'opera: G. Radio - indi (fino alle 24): Musica da ballo.

TERZO (F 1, N 1, AN, B 3, BA 2, M 2, T 2, G 2): Ore 19,30: Dopolavoro Corale di Grassina — 20 (v. p. p.) — 20,30: Musica varia — 21: ◆ «Una ragazza dell'altro mondo», commedia in tre atti di Giannino Gallone. Recitano: Nella Bonora, F. Sollari, G. Cimara, S. Durgas, Miss Mari, U. Casellini, G. Valpreda, L. Grossoli, Celeste Marchesini, A. Spano, G. Carini Gani, E. Ricci, G. Gerardi. (Questa commedia se non è proprio moraleggiante nel preciso significato della parola, ma vuole insegnare qualcosa, come è evidente anche da questo rapido sunto della vicenda, che si svolge nell'ambiente di un albergo di montagna popolato, come è facile comprendere, di vari tipi. Fra i quali due figure si staccano e danno senso vivo di vita alle giornate piuttosto monotone che si susseguono all'albergo: e sono quella di Stefano, giovane appassionato della montagna e tutto volto alle escursioni e di Lisetta, fanciulla che insegue l'ideale e si crogiuola d'amore e d'ansia per l'altro. Quando, ad un tratto, la vita tranquilla dell'albergo si fa tumultuosa perchè vi giunge d'improvviso una bella americana, Miss Joan, in compagnia di due «inseparabili», Dick e Willy. Pare che le due civiltà, l'americana e l'europea, per poco non si fondano. Avviene che Stefano e Joan partono e se ne vanno a godere il loro idillio in Svizzera. Lisetta ne soffre e ne soffrono anche Dick e Willy che si sentono innamorati a loro volta di Joan. Ma dopo pochi giorni la coppia fuggiasca ritorna, poichè la dinamica miss americana è insofferente di qualsiasi freno. Ella è di una razza, di una educazione, di una mentalità che non trovano equilibrio a contatto col temperamento europeo. Stefano finalmente si avvede dell'amorevole, dolce attenzione della sentimentale Lisetta, e poi è l'amore che trionfa). — 22,30-24 (F 1, N 1, AN, B 3): Musica varia e da ballo — Nell'intervallo (ore 23): G. Radio.

Mercoledì 24 Aprile

PROGRAMMA DEL MATTINO: (R 1, N 1, BA 1, BO, BZ, M 1, T 1, G 1, TR, F 1, PA, C, AN, PD, VE, VR, S.RE, B 2, TRIP.): Ore 7,30-7,45: 1 e II corso: Ginnastica da camera — 8: S. Orario. G. Radio — 9,45: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Medie — 10,30: Trasmissioni per le Scuole Elementari — 11,30: Musica varia — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO: (R 1, N 1, BA 1, BO, BZ, M 1, T 1, G 1, TR, F 1, PA, C, PD, VE, VR, S.RE, TRIP.) Ore 12,30: ◆ Radio Sociale — 13: S. Orario, G. Radio — 13,15: «Avventure dei sette nani» — 13,40: Musica da camera — 14: G. Radio.

(R 3, AN, N 2, BA 2, M 2, T 2, G 2, F 2) Ore 12,30: Musica operettistica — 13 (v.p.p.) — 13,15: Musica sinfonica — 13,40: Trio Chesi Zanardelli Cassone: Musiche di Rust, Chesi, Braham, Martucci — 14,10: «Fanfulla dottore», scherzo-rivista — 14,45: G. Radio.

ESTERO

Martedì 23 Aprile

OPERE: Ore 19,30: **Budapest II** (khz 359,5, m. 834,5, kw. 20): ◆ **Wagner:** «Il crepuscolo degli Dei» (atto I) — 20: **Stoccolma:** (khz 704, m. 426,1, kw. 55): ◆ **Verdi:** «Aida» (atto I) — 20,45: **Budapest I:** ◆ **Wagner:** «Il crepuscolo degli Dei» (atto II) — 21,50: **Budapest II:** ◆ **Wagner:** «Il crepuscolo degli Dei» (atto III). — **CONCERTI:** 19,10: **Belfast:** Sinfonico — 19,15: **Francoforte:** Orchestrale — 19,55: **Hilversum II:** Orchestrale — 20: **Bucarest** (khz 823, m. 364,5, kw. 12): ◆ **Verdi:** «Messa da requiem» — 20,15: **Monaco:** Orchestrale — 20,30: **Bruxelles I:** Orchestrale — 21: **Bratislava:** Sinfonico — **Monaco:** Variato — 21,30: **Koenigsberg:** Variato — 22: **Berlino:** Orchestrale — 22,45: **R. Parigi:** Variato 23,10: **Berlino:** Variato. — **TEATRO:** 20,30: **Gottenst:** «I fratelli Karamazow», dramma tratto dal romanzo di Dostoiewski — 21,10: **Bruxelles I:** Paul Geraldy: «Le grande garçon», commedia. — **VARIETA':** 19,30: **Berlino,** Deutschlandsender — 19,50: **Brema** — 20,30: **Burghead** — 20,35: **Poste Parisien** — 21,15: **Hilversum I** — 22: **Bordeaux** — 22,15: **Bratislava.** — **MUSICA DA BALLO:** 20,30: **Budapest** — 21,35: **Ankara** — 22,30: **Brema** — 22,20: **Zagabria,** Kalundborg — 22,55: **Hilversum I** — 23,15: **Poste Parisien** — 23,30: **Brema.**

POSTA RADIO. — **Emilia D.,** Genova. Non c'è differenza fra i programmi. — **Emilio G.,** Torino. Il quesito ha carattere tecnico, ma occorrerebbe proporlo a un competente, dandogli in esame l'apparecchio.

Spettacoli

VITTORIO

Stasera: *Cin-Ci-Là* di Ranzato

AL VITTORIO EMANUELE anche ieri sera la Compagnia «Imperatrice» è stata applaudita in «Mughka» di Napolitano. Questa sera essa riprende un'altra divertente operetta italiana: «Cin-Ci-Là» di Ranzato.

PASSATEMPI

UNA DUCHESSA SABAUDA

Disporre le lettere delle parole proposte rispettivamente nelle caselle distinte coi medesimi numeri.

A) 23. 24. 3. 10. 13. 27. 34. = Rumore... al confine svizzero.
B) 29. 22. 12. 2. 30. 17. = Console romano che sconfisse i Cartaginesi a Milazzo.
C) 15. 5. 6. 36. = Patria della famosa regina che visitò re Salomone.
D) 16. 25. 18. 33. 20. = Il fiume di Parigi.
E) 35. 32. 8. 9. 28. = Vertice.
F) 14. 11. 19. 31. 1. = Fiume dell'Italia Settentrionale che sbocca nell'Adriatico.
G) 7. 21. = Iniziali dell'autore di «Cuore».
H) 4. 26. = Sua Santità.

ASSONANZA

(xxxx xxxx - xxxxxxx)

NB. - Le parti sono descritte secondo il significato reale delle parole, mentre l'intero è descritto secondo l'assonanza.

Ha il nome del patrono del pittore
E suoi molti bicchier vuotare al banco
Pianta bulbosa con un piccol fiore
La campanella ha di colore bianco.

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Salto del cavallo e passo di re

Stasera ceneremo presso Plutone.

Sciarada: Balocco - Blocco

Frin

Lite fra genero e suocero con coda in Pretura

Valenza, martedì sera.

In seguito a dissapori causati da motivi complessi, da tempo l'agricoltore Pierino Preti fu Emilio, di anni 30, residente a Borgo S. Martino, via S. Quirico n. 17, aveva vietato al proprio suocero, il bracciante Alfonso Rota fu Lorenzo, di anni 57, residente pure a Borgo S. Martino, di mettere piede a casa sua. Ieri, il Rota, infischiandosene del veto, si recava a casa del genero con il pretesto di avvicinare un suo amico, il meccanico Ambrogio Rizzi fu Luigi, di anni 24, che la cena era pronta e lo invitava ad andare con lui. Nell'occasione il Rota insultava il genero.

L'ingiuria era colta al volo dal genero il quale si avvicinava ad un cassetto di un tavolo e tolto un lungo coltello da cucina cercava di avventarsi sul suocero. Fra i due si interponevano prontamente il Rizzi e la moglie del Preti, Rosetta Rota, di anni 27. A conclusione della scenata, sono state ora sporte ai carabinieri due denuncie: una da parte del Rota per minaccie a mano armata per opera del genero, ed una del Preti contro il suocero per violazione di domicilio ed ingiurie. Il resto si avrà in Pretura.

Polli che volano...

VALENZA. — Oltre 20 capi di pollame sono stati sottratti da ignoti ladri in territorio di Pomaro (Valenza), in danno degli agricoltori Erasio Rota, Umberto Capra e Celestina Capra.

Grave caduta

VALENZA. — La frattura degli arti inferiori riportava il piccino Carlo Romanelli di 5 anni, da Castelletto, cadendo accidentalmente da una sedia. Guarirà in tre mesi.

Pesca grossa

VALENZA. — Nei pressi di Alluvioni due pescatori dilettanti hanno catturato, dopo viva lotta, un pesce storione del peso di 92 chili.

Precipita da 7 metri

VALENZA. — La frattura dei piedi e lesione al bacino con commozione viscerale riportava ieri l'agricoltore Alfonso Garrone di 40 anni, da Lu (Valenza), cadendo da oltre sette metri di altezza.

Un gesto generoso

ALESSANDRIA. — Va segnalato il gesto generoso dell'ingegnere Giulio Cappalbara il quale, per eternare la memoria della diletta consorte testè deceduta, ha versato 105 mila lire, il cui interesse dovrà essere devoluto ogni anno a famiglie bisognose del Cristo.

Cade dalla finestra

ALESSANDRIA. — La casalinga Giuseppina Monterosso, di 56 anni, da Gavi, sportasi eccessivamente dal davanzale della finestra al secondo piano della sua abitazione in via delle Rose, è precipitata al suolo ed è morta sul colpo.

Commercianti esosi

TORTONA. — Dalla squadra per la vigilanza annonaria sono stati denunciati all'autorità giudiziaria i seguenti esercenti di Tortona, per avere nei propri negozi, posti in vendita generi di prima necessità a prezzi superiori al listino: Antonio Lugano, Carlo Brocco, Umberto Castellano, Rosina Cermo, Carlo Rossi, Antonio Torielli.

Infortunio sul lavoro

SAMPIERDARENA. — E' stato ricoverato all'ospedale il manovale Francesco Romboli, di 45 anni, per frattura aperta e ferita alla gamba sinistra e contusioni al torace, prodottesi in seguito a caduta fatta sul lavoro.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

La diva in cucina

Il telefono squillò. La diva dello schermo, che ancora stava dormendo, fece un sobbalzo, allungò quasi macchinalmente la mano, afferrò il ricevitore e se lo portò all'orecchio; poi, con un leggero sbadiglio e con un accento che tradiva l'irritazione per essere stata così bruscamente destata, disse:

— Pronto.

La chiamata veniva dal direttore generale della casa cinematografica presso cui essa lavorava. Egli l'avvertiva che una grande rivista artistica aveva richiesto per la pubblicazione alcune fotografie di lei; si trattava di una cosa particolarmente urgente e importante: perciò la pregava di trovarsi allo stabilimento verso le quattro del pomeriggio.

— Ma io, oggi, ho giornata di libertà — obiettò la diva.

Il direttore, con voce calma, carezzevole e lusinghiera — era il mezzo con cui soleva calmare i capricci isterici delle dive — le fece comprendere l'utilità che essa avrebbe avuto da tale pubblicazione pubblicitaria; e tanto disse, che la diva promise di essere puntuale. Poco dopo, non senza numerosi sospiri di malumore, suonò il campanello di richiamo per la cameriera.

— Che ore sono? — domandò.

— Quasi mezzogiorno.

— Ah! che vita! che vita!... Non si può dormire; non si può riposare. Che sorte tremenda è quella di essere una grande artista! — Che essa fosse una grande artista poteva essere cosa discutibilissima; certo è però che essa pronunciava spesso tale frase in perfetta buona fede e con perfetta convinzione. Poi ordinò: — Presto il bagno, i miei abiti e una leggera colazione: alle quattro preciso devo essere allo stabilimento.

Così la diva iniziò la sua laboriosa giornata. Ma la « messa a fuoco » (o, per dirla più semplicemente, la toeletta) di una stella cinematografica non è cosa nè breve, nè leggera: quando la diva, affannata e stringente convulsamente il suo profumato fazzoletto di pizzo e batista, giunse nella sala del teatro di posa, erano già le sei del pomeriggio. Naturalmente nessuno fece rilevare il ritardo, sia per non irritarla (perchè allora si sarebbero svolte tali scene, da rendere impossibile qualunque lavoro), sia perchè le dive (quelle grandi, quelle piccole e anche quelle... piccolissime) credono, in buona fede, che la loro arte sia in rapporto alla loro eccentricità e ai loro capricci.

La diva vestiva una vaporosissima toeletta scollatissima, che dava un rilievo notevole al suo corpo giovanile e all'espressione del suo viso; ma quando essa volle disporsi per la presa fotografica, il direttore l'avvicinò e con quella sua voce calma, lenta e lusinghiera, che pareva quella d'un incantatore di serpenti, disse: — Ascoltate. Con quest'abito e in questo atteggiamento voi siete la stella, che tutto il pubblico conosce ed ammira. Ma dovete sapere che il pubblico è come le donne: vuole sempre continuamente qualche cosa di nuovo, perchè altrimenti si stanca e butta facilmente via il suo idolo. Per questo io ho pensato che è bene che voi indossiate il costume centoquarantasette; con esso vi si faranno alcune fotografie presso i fornelli della cucina.

— Della cucina! — strillò la donna, con accento viperino e con occhi roteanti fuor dell'orbita per lo sdegno.

Ma il direttore, calmo e con la sua voce da incantatore di serpenti, le fece osservare che il suo fascino di donna fatale e ammaliatrice era ormai troppo noto; mentre nessuno del pubblico ancora non conosceva un altro aspetto suo, non meno interessante e avvincente: quello di una femminilità squisita, fatta però di grazia, di semplicità e di ingenuità; specie di femminilità assai ricercata e apprezzata e di cui essa avrebbe dovuto costituire un tipo evidente e caratteristico. Le parole del direttore scendevano al cuore della diva come gocce d'essenza balsamica e inebriante; ed agirono così intensamente e potentemente, che la donna accondiscese a svestire il suo abito da sera e a presentarsi nel nuovo ruolo. Dopo neanche due ore di operosa toeletta, in cui tutto il mondo delle sarte e delle pettinatrici fu messo in rivoluzione, essa ricomparve completamente trasformata: un vero modello di donna casalinga, avvincente di grazia e di freschezza.

Fu condotta nell'angolo del teatro, dove era stata apprestata una modernissima e meravigliosa cucina elettrica, tutta smaltata in bianco: e furono accesi i proiettori. L'operatore tecnico si avvicinò alla diva e le porse un oggetto di metallo e alcuni cetrioli.

— Che cos'è tutto questo? — chiese, profondamente meravigliata, la diva, non senza un gesto di avversione.

— Voi dovete assumere un atteggiamento perfettamente naturale, per dar vita al quadro — rispose il direttore. — Questi sono cetrioli. Vi piacciono?

— Orrore! — esclamò la diva arricciando il naso e accostandolo subito al suo fazzolettino profumato. — Il solo odore mi dà nausea.

— E questo oggetto serve per sbucciarli. Provate.

La diva emise un lungo sospiro, raccolse tutte le sue energie per non svenire e ascoltò le indicazioni del tecnico sull'uso dello sbuccia-cetrioli. E volle provarlo; ma aveva appena incominciato, che il cetriolo le sfuggì di mano e la lama le colpì un dito, su cui si delineò una lieve ferita, da cui sgorgarono alcune gocce di sangue. Con un grido acutissimo, la diva svenne; e questa volta per davvero.

Trillarono i telefoni; fu chiamato d'urgenza il medico; fu avvisata la società d'assicurazione degli infortuni. Finalmente dopo mezz'ora di cure premurose la donna rinvenne. Avrebbe voluto rinviare senz'altro la posa fotografica, ma cedette ancora alle parole lusingatrici del direttore; e si mise finalmente in posa.

Tutti trepidavano. Ad un tratto un lampo di magnesio irradiò la sua luce abbagliante. Tutto si era svolto in perfetto ordine.

Alcuni giorni dopo, sotto la fotografia della diva, la rivista pubblicava la seguente dicitura: « Al nostro fotografo è riuscito di sorprendere la diva in un aspetto totalmente ignoto al pubblico e che rivela la molteplice personalità dell'artista. Essa, oltre ad essere la grande e affascinante artista che tutti conoscono, è anche una perfetta donna di casa; ed è fotografata qui nella sua cucina, mentre essa stessa sta preparando il suo piatto favorito, l'insalata di cetrioli ».

Vittorio Lisi

L'ultima "trovata,, del blocco

Una Polizia aerea

per impedire le importazioni

di merci in Germania

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, martedì sera.

L'onorevole Monnet, Ministro del blocco, ha dichiarato che gli alleati mediante gli acquisti di blocco cercano di assorbire la produzione dei neutri. A tal fine gli alleati acquistano tutto il rame della Jugoslavia e tutto il cromo della Turchia.

« Quanto alle importazioni dei neutri — ha detto il Ministro — Parigi e Londra vaglieranno a che non sia oltrepassato il volume normale delle loro importazioni di anteguerra. Nel Mare del Nord e nel Mediterraneo, le Marine alleate intercetteranno di più in più i transiti anormali.

Secondo il Ministro la porta russa, già spalancata, è stata socchiusa da quando le Marine alleate hanno internato in un porto dell'Indocina due piroscafi sovietici che vogavano verso Vladivostok con carichi destinati alla Germania.

L'onorevole Monnet ha dichiarato infine che ha proposto a Londra la formazione di una polizia aerea, onde far cessare il contrabbando a mezzo delle linee commerciali regolari, poichè, secondo lui, troppi aeroplani neutri e di apparenza neutra trasportano in Germania tonnellate di merce. Senza tale contrabbando l'aeroporto di Lisbona non introdurrebbe ogni giorno un milione di franchi per diritti doganali. Un piano di polizia aerea è attualmente in elaborazione al Quai d'Orsay.

F. d. P.

LA GUERRA NEL NORD

La lotta su sette fronti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, martedì sera.

Per quanto oggi l'Inghilterra abbia un grande avvenimento di carattere interno — si tratta della presentazione del bilancio — l'attenzione del pubblico è rivolta e centrata esclusivamente, o quasi, sulle notizie della campagna che si combatte in Norvegia fra truppe norvegesi, inglesi e francesi da una parte e truppe tedesche dall'altra.

Secondo le ultime indicazioni, gli alleati sarebbero riusciti a raggiungere il lago di Mjosa, a una cinquantina di miglia a nord di Oslo. Questa località è distante dalla costa 165 miglia in linea d'aria: l'aver superato questa distanza appare come un successo [illegible] manovra [illegible] condotta tutta in terreno montagnoso, lungo una valle, di guisa che i pericoli di attacchi sui fianchi [illegible] risultati [illegible] che se la manovra si fosse svolta in terreno pianeggiante e lungo una rotta che avesse avuto strade parallele a quella scelta come direttiva di marcia.

Anche oggi le notizie vengono via Svezia e le informazioni dirette britanniche mancano; a parte l'attendibilità della notizia relativa a Mjosa, si può ritenere che ora si combatte su sette fronti: quello di Narvik, quello di Levanger, quello di Hegre, quello di Bergen, quello di Stavanger e quello di Gjovik.

Le notizie da questi fronti sono spesse volte contraddittorie; tuttavia, in mezzo all'incertezza che regna, si può ritenere che nel settore di Trondhjem i tedeschi si sono chiusi in difensiva, che in tale zona si sta combattendo sulla costa orientale del fiordo omonimo.

Per il settore di Narvik è giunta la notizia, pubblicata stamane dai giornali inglesi, che ieri nel pomeriggio è cominciato l'attacco finale delle truppe alleate contro la città di Narvik, la quale si trova circondata dalle truppe alleate che sono sbarcate nei giorni scorsi in diverse località nel fiordo.

Leo Rea

Trasporti inglesi colpiti con bombe da aeroplani tedeschi

Berlino, martedì sera.

Aeroplani tedeschi da ricognizione hanno compiuto nuovamente, nella giornata di ieri, incursioni di lunga distanza sul Mare del Nord. Essi hanno effettuato ricognizioni sulle basi della Marina inglese nelle Orcadi e nelle Shetland ed hanno preso numerose fotografie delle basi navali inglesi. Altri aerei hanno seguito i movimenti delle unità della Marina inglese nel Mare del Nord e al largo della costa norvegese occidentale. In due occasioni, gli aerei tedeschi hanno preso contatto coi caccia inglesi, i quali hanno tuttavia rinunciato al combattimento, probabilmente, perchè erano a corto di carburante.

I trasporti nemici in navigazione sono stati oggetto di attacchi particolarmente intensi. Secondo le prime notizie, tre trasporti sono stati colpiti. Due di questi navi sono affondate immediatamente, a bordo della terza è scoppiato un incendio. Le navi da guerra britanniche che proteggevano gli sbarchi sono pure state attaccate.

La ripresa delle riunioni alla Camera

L'incremento nei vari settori

delle Comunicazioni

nella discussione per il bilancio

Roma, martedì sera.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni si è riunita stamane in assemblea plenaria per continuare la discussione del Bilancio preventivo per il prossimo esercizio finanziario, discussione interrotta il 15 marzo u. s.

L'aula della Camera è gremita in tutti i settori. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Thaon di Revel, Riccardi, Host-Venturi, Serena e i Sottosegretari Cianetti, Amicucci, De Marsanich e Marinetti. Le tribune sono molto affollate: da una di esse assistono alla riunione numerosi ufficiali superiori della Milizia ferroviaria e della Milizia portuaria.

L'elettrificazione ferroviaria

Alle 9,30 precise il Presidente entra nell'aula e prima di dichiarare cominciata la riunione ordina il « Saluto al Duce ». La Camera, sorgendo in piedi, risponde con una sola voce: « A noi! ». Approvato il verbale della riunione del 15 marzo, il conte Grandi annunzia alla Camera i decreti del Duce per la nomina dei nuovi consiglieri nazionali in sostituzione di altri decaduti. Annuncia pure di aver chiamato a far parte dell'Ufficio di Presidenza, in qualità di segretario, il cons. naz. Domenico Pettini; inoltre il cons. naz. Genzi è stato chiamato a far parte della Commissione delle Assemblee legislative che dovrà dare il proprio parere sui progetti di riforma dei Codici. Trentadue consiglieri nazionali di recente nomina prestano giuramento.

Si passa quindi alla discussione del Bilancio del Ministero delle Comunicazioni ed ha primo la parola il cons. naz. Pierantoni, il quale, occupandosi della elettrificazione delle linee ferroviarie, pone in rilievo che le linee elettrificate al 1.o gennaio 1940 hanno uno sviluppo di km. 5174, oltre 1800 km. di ferrovie concesse, superiori cioè a quelle di tutti gli altri Stati. Particolare importanza ha l'elettrificazione per la Sicilia.

L'oratore mette in evidenza la eccezionale grandiosità della nuova stazione di Roma. Anche i lavori per le stazioni di Genova-Porta Principe e Sampierdarena rivestono una grande importanza. Quanto alle ferrovie secondarie rileva che disimpegnano una funzione economica di speciale interesse per alcune zone. Esse si trovano, per altro, in condizioni difficili. Il problema non può certo avere una soluzione totalitaria immediata, ma merita l'interessamento del Governo, specie attraverso la revisione delle concessioni.

Il cons. naz. Pala inizia il suo discorso affermando che la Marina mercantile, specialmente nel momento attuale, deve essere presente al cuore di tutti gli Italiani. Fra i vivissimi applausi dell'assemblea l'oratore esalta l'opera della gente del mare che oggi fa la sua guerra per la difesa degli interessi del Paese. Afferma la necessità dell'incremento quantitativo della flotta mercantile e del suo miglioramento qualitativo. I cantieri lavorano intensamente per tale scopo compiendo opera altamente autarchica e utile anche ai fini valutari. Nel campo marittimo non possono invero fissarsi limiti alla nostra intraprendenza specie se si tiene presente l'attività dei Paesi minori, che posseggono flotte assai numerose.

I giovani nella Marina

L'oratore illustra poi il problema dell'educazione e della preparazione dei giovani ufficiali. Una serie di importanti iniziative in merito è in corso di attuazione. Bisogna facilitare in ogni modo ai giovani la possibilità di accesso agli Istituti nautici, e, poi, agevolare il sollecito compimento del periodo di tirocinio professionale. Trattando infine del problema dei cantieri, l'oratore raccomanda di orientare bene la produzione aumentando specialmente quella delle medie unità.

Sale poi alla tribuna Agazzi che, esaminando il problema della Marina moto-velica, pone in evidenza l'importanza della sua funzione ai fini dell'economia nazionale. Formula voti per la realizzazione del lavoro in questo campo, dove si formano eccellenti marinai. Conclude affermando la convenienza assoluta dei trasporti moto-velici ed auspicando la formazione di un consorzio fra i modesti armatori della Marina moto-velica.

Il cons. Naz. Bertania elogia il personale dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Ritiene necessario un aumento del numero di carri ferroviari. In riferimento alla recente riforma per l'Italia auspica che siano esaminati alla luce delle esperienze i casi nei quali una revisione apparirebbe opportuna.

Il cons. naz. Augusto Liverani segnala l'assidua opera dei lavoratori portuali, la cui attività si ispira sempre alle direttive impartite dal grande marinaio di Cortellazzo: Costanzo Ciano (vivissimi applausi). La categoria dei portuali ha raggiunto un'alta coscienza corporativa ed un importante posto nell'economia nazionale: l'Italia può essere fiera della sua organizzazione portuale. Sostiene l'opportunità di diminuire le spese portuali adeguando i porti alle esigenze marinare e sottomettendoli tutti, senza distinzione di categoria, alle stesse regolamentazioni e segnala la necessità dei piccoli porti ed invoca anche per essi una disciplina sistematica che dia adeguata rappresentanza alle organizzazioni dei lavoratori.

Così pure sarà necessario stabilire che tutte le operazioni siano eseguite da maestranze autorizzate. Concludendo, l'oratore accenna ai problemi della marineria velica e motovelica ed alle necessità dei loro equipaggi e li mette in rapporto con la situazione dei piccoli porti preoccupandosi specialmente della situazione dei lavoratori portuali.

Necessità di case popolari

Il cons. naz. Centato tratta del problema ferroviario e rileva che lo sviluppo della nostra rete elettrificata ha sorpreso all'estero gli stessi specialisti della materia.

Noi siamo decisamente avviati verso la soluzione del problema autarchico in questo campo. Il beneficio che l'economia nazionale trae dal risparmio del carbone è veramente rilevante e permetterà l'impiego di nuovi mezzi per il miglioramento di tutta l'attrezzatura ferroviaria.

Non essendovi altri iscritti a parlare, la discussione generale è chiusa. I relatori rinunciano alla parola. I capitoli e gli articoli del bilancio sono letti ed approvati senza discussione.

Approvato senza discussione il bilancio del Ministero degli Scambi e Valute si inizia la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici. Parla per primo il cons. naz. Gorla. Egli tratta della crisi edilizia ed espone quanto è stato fatto dal Governo per l'edilizia popolare. Sostiene la necessità di incrementare questo ramo dell'edilizia magari allettando il capitale privato perchè trovi impiego nell'edilizia popolare. Afferma che gli affitti devono essere adeguati alle possibilità di chi va ad abitare nelle case popolari. Sostiene la necessità che venga snellita la procedura dei mutui.

Il cons. naz. Artemio Ferrari si occupa del problema dell'impiego di metalli nelle navi, nelle tubature e rotaie, mettendo in rilievo le corrosioni e le erosioni cui vanno soggetti. Minori erosioni si notano invece negli attrezzi agricoli. Per ovviare al grave inconveniente bisogna cercare di rendere più elevata la qualità del ferro e dell'acciaio.

Il cons. naz. Peverelli Giuseppe illustra le difficoltà attuali della industria del marmo. Non si può pensare in questo momento ad una ripresa delle esportazioni; il marmo dovrebbe avere quindi un maggior impiego nelle costruzioni.

Alle 12,15 il Presidente rinvia a domattina alle 9,30 il seguito della discussione e annuncia che nella corrente settimana la Camera si riunirà ogni giorno per terminare entro sabato prossimo la discussione dei bilanci.

Domattina, dopo il discorso del Ministro Serena a conclusione della discussione sul bilancio dei Lavori pubblici verrà iniziato l'esame del bilancio della Cultura Popolare.

Nella riunione di giovedì prenderà la parola il Ministro Pavolini. Quindi verrà discusso e votato il bilancio degli Esteri e iniziata la discussione del bilancio dell'Interno. La riunione di venerdì sarà dedicata alla conclusione della discussione sul bilancio dell'Interno e la Camera ascolterà le dichiarazioni del Sottosegretario Buffarini-Guidi. Verranno quindi discussi i bilanci delle Finanze e dell'Africa Italiana. Il Ministro Teruzzi parlerà sabato mattina. Nella riunione di sabato verrà anche approvato il rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1938-39.

L'Assemblea plenaria avrà quindi esaurito i suoi lavori. Nella giornata di sabato la Camera si riunirà anche in comitato segreto per l'approvazione del bilancio interno. La riunione ha avuto termine alle 12,20 col « Saluto al Duce ».

I Buoni del Tesoro 1941

L'estrazione dei premi

della settima serie

Roma, martedì sera.

Sono continuate stamane, in una sala della Direzione Generale del Debito Pubblico, le estrazioni dei premi minori dei Buoni del Tesoro scadenza 1941.

Ecco i numeri estratti:

SETTIMA SERIE

Due premi di L. 100.000

1.855.998 — 887.345

Quattro premi di L. 50.000

1.863.574 — 1.241.000

1.929.293 — 1.936.067

Cinquanta premi di L. 10.000

738.079	1.299.434	1.970.482
51.201	35.506	476.324
559.595	1.054.122	594.679
499.249	1.522.960	749.013
1.834.089	788.394	967.690
688.463	51.135	618.354
439.526	1.618.515	1.620.170
1.787.769	1.693.777	1.148.999
1.739.480	115.051	504.989
997.322	111.118	1.323.178
1.311.809	1.763.506	42.315
1.918.728	1.618.484	1.367.102
1.299.893	165.620	1.855.924
1.184.374	722.587	974.760
563.858	1.491.612	1.262.630
851.879	180.269	360.326
942.920	419.490	

Disegno di legge per l'Autostrada Torino-Milano

I nuovi accordi e la ripartizione degli utili

Roma, martedì sera.

In forza della convenzione 30 novembre 1929 la Società Anonima Autostrada Torino-Milano ottenne dallo Stato la concessione della costruzione e dell'esercizio di un'autostrada per la durata di anni 50 a partire dal 28 ottobre 1932-X con impegno di corrispondere una annualità di L. 3.725.166 e 45 cent. capitalizzabili in tutto od in parte presso istituti di credito o casse di risparmio.

Il predetto contributo annuo venne, per l'ammontare di lire 1.936.900, frazionato in 50 annualità, ma di esse 23 furono cedute all'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale e le 27 residue, non utilizzate dalla Società perchè esuberanti in confronto alla spesa di costruzione dell'autostrada, formarono oggetto da parte dell'amministrazione di rinuncia da parte della società. Anche le annualità dell'ammontare di L. 1.936.900 furono cedute nella quasi totalità all'Istituto Fascista per la Previdenza Sociale, ma la società si riservava il diritto di riscatto di quelle non ancora scadute e di tale facoltà si è in fatto avvalsa chiedendo di poter ottenere di riscattare le annualità scadenti negli anni 1940 e seguenti. In pari tempo la società cedeva al Tesoro 14 delle annualità stesse al tasso 5,50 per cento a decorrere dal 1940-XVIII al 1953-XXXI incluso.

Si è reso, perciò necessario completare gli accordi all'uopo intervenuti con altra convenzione, in data 16 dicembre '39 e a ciò provvede un Disegno di Legge presentato ora alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Con tale convenzione si viene, in definitiva, a sostituire all'obbligo indeterminato e impreciso assunto dalla società con le condizioni della concessione di restituire allo Stato tutte le somme pagate dall'Erario per annualità o per qualsiasi altro titolo, se ed in quanto i bilanci di esercizio offrissero utili; altro obbligo determinato e preciso di restituire le somme stesse frazionate ratealmente dal 1941 al 1982 per l'ammontare complessivo di lire 82.125.677,92.

Ma in relazione al grave onere assunto in modo siffatto dalla società più non potevasi mantenere l'altro obbligo suo di ripartire fra gli azionisti e lo Stato gli eventuali utili di esercizio nella misura del 95 per cento agli azionisti e del 5 per cento allo Stato, quando l'utile non oltrepassasse il 4 per cento del capitale azionario e pertanto è stato convenuto che fino al 5 per cento del capitale azionario l'utile sia devoluto totalmente agli azionisti; dal 5 al 6 la compartecipazione dello Stato sia elevata al 10 per cento; oltre al 6 siano mantenute le percentuali di riparto già determinate nell'atto di concessione.

Tre ladri torinesi alle Assise di Novara

Novara, martedì sera.

Prosegue davanti alla nostra Corte di Assise il clamoroso processo a carico dei coniugi torinesi Carlo Francesco Ferraris, di 40 anni, e Carolina Rada, di 31 anni, imputati di alcuni furti che andavano compiendo viaggiando su una lussuosa automobile dalla targa alterata, e di Paolo Mecca, di 48 anni, commerciante, pure torinese, il quale deve rispondere unitamente al Ferraris, di tentato omicidio nella persona del contadino Alberto Lunghi, di Crodo di Ossolo, contro cui il Mecca sparava due colpi di rivoltella essendo stato sorpreso, insieme al Ferraris che faceva da palo, nel cortile del Lunghi, dove i due erano penetrati a scopo di furto. Gli imputati si sono mantenuti sempre negativi, accampando degli alibi; ma il Lunghi all'udienza dichiarava di riconoscere perfettamente negli imputati i suoi aggressori.

Il Procuratore Generale comm. Quinto, concludendo la sua requisitoria, ha chiesto la condanna del Ferraris a 17 anni e 6 mesi di reclusione, del Mecca a 30 anni e 5 mesi e della Rada a 3 anni e 8 mesi.

Nel pomeriggio si avrà la sentenza.

Gli assassini dell'orefice Arlotti alle Assise di Milano

Il Briccoli esclude di aver avuto il proposito di uccidere il collega di Valenza

Milano, martedì sera.

Presidente Lamberti Boccone, si è iniziato stamane alla Corte d'Assise, presente gran pubblico, il processo contro il gioielliere Luigi Briccoli di 23 anni, di Piacenza (difesa avv. Battaglia e Greppi), Vincenzo Sanarico, di 22 anni, di Milano (difesa avv. Degli Occhi e Venturi) e Carlo Bordi, di 23 anni (difesa avv. Nazzani e Giò. Lamperti), cugino del Briccoli, assassini del gioielliere di Valenza Edmondo Aviotti (P. C. la vedova e i fratelli assistiti dagli avv. La Perna e C. R. Raggi). Come è noto, l'Aviotti fu attratto, la vigilia del Natale scorso, dal Briccoli in un'imboscata e, colpito e ferito dai complici in automobile, venne derubato e gettato ancor vivo nel canale Codogna, ove il suo cadavere venne rinvenuto qualche tempo dopo con i polsi e i piedi assicurati a grossi pezzi di ferro.

Il Presidente contesta subito al Briccoli, principale imputato, che dopo l'arresto narrò di aver subìto un'aggressione mentre si trovava con l'Aviotti.

Il Briccoli ammette la circostanza, ma aggiunge di avere poi fatto un'ampia confessione che ora conferma in tutte le sue parti. Parla dei rapporti esistenti fra lui e l'Aviotti, del debito di L. 12 mila da lui contratto con l'ucciso per gioielli vendutigli, a garanzia del quale aveva consegnato all'Aviotti titoli del valore di L. 16 mila, si diffonde sulla sua situazione finanziaria alquanto scossa e narra come sia giunto alla determinazione di trovare ad ogni costo del denaro per far fronte ai numerosi e gravi impegni. Ne parlò al cugino Bordi, pure in condizioni economiche disagiate e, insieme, pensarono all'Aviotti, uomo facoltoso. Il Bordi fece il nome del Sanarica che avrebbe potuto aiutarli nella bisogna, giacchè, secondo l'imputato, egli non pensò mai di arrivare all'uccisione dell'Aviotti. E il Briccoli terminò questa parte del suo interrogatorio escludendo in modo assoluto di aver avuto il proposito uccidere l'orefice valenzano ed affermando che, in un primo tempo, pensò soltanto di derubarlo per risolvere la sua situazione economica e quella del cugino Bordi.

La grave accusa contro un agente daziario

Alessandria, martedì sera.

Si sta discutendo in Assise un grave processo per concussione a carico dell'agente daziario Giovanni Battista Prato di 32 anni, residente a Castelnuovo Bormida, ove esercitava le sue mansioni. Nei primi giorni del settembre scorso la contadina Maria Bruni acquistava un divano nuovo per il valore di lire 300 introducendolo nella sua casa ed omettendo di pagare la relativa tassa daziaria di lire 25 circa. Il Prato allora minacciava l'acquirente di gravi conseguenze per quella evasione fiscale, cosicchè riusciva a farsi consegnare la somma di lire mille dalla Bruni, a cui rimetteva in seguito la ricevuta dell'effettuato pagamento della predetta tassa daziale.

Senonchè il fatto veniva a conoscenza dell'autorità, che apriva un'inchiesta, traendo nel frattempo in arresto il funzionario il quale è stato rinviato a giudizio dalla nostra Corte. Stamane il Prato si è difeso affermando di non aver chiesto nè avuto neppure un centesimo; ha soggiunto trattarsi di una falsa denuncia, dovuta forse a rivalità personali.

Il Presidente Vogliotti ha sottoposto a stringenti contestazioni l'imputato, che si è mantenuto fermo nelle sue dichiarazioni di innocenza. La discussione procede animatissima e proseguirà a tutto domani, dovendo deporre numerosi testimoni.

Ventimila lire di vino ed un cavallo

perduti per una fune spezzata

Tortona, martedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri, il rimorchio di un autocarro, trainato, però, da due cavalli e carico di sette botti di vino tipico tortonese diretto a un esercente di Voghera e che erano state caricate alla cascina Prega di proprietà dell'agricoltore Giovanni Lucotti di Volpedo, era giunto sulla stradale in discesa, quando si spezzava la grossa fune che teneva assicurate tra di loro le botti. Il rimorchio, dopo uno sbandamento, si rovesciava nel fosso laterale e le botti, scivolando addosso a uno dei due cavalli, del valore di lire ottomila lire, che rimase ucciso sul colpo, indi si sfasciavano. Circa cinquanta ettolitri di vino andarono completamente perduti e il prezioso nettare si mise a scorrere nel fosso e lungo la strada. Il danno del vino supera le ventimila lire. Il conducente per un puro caso è rimasto illeso.

Ladro di biciclette sorpreso in flagrante da un solo poliziotto

Milano, martedì sera.

Un trattore che ha negozio in via Lodovico il Moro stando sulla porta del suo esercizio, ha scorto un individuo che, reggendo sulle spalle una bicicletta, filava via sotto il ponte della ferrovia per ricomparire poco dopo senza macchina. Intuito che doveva trattarsi di un ladruncolo, il trattore, con l'aiuto di un amico, afferrato l'individuo, ad onta delle sue proteste, lo ha portato dai carabinieri dove è risultato che lo sconosciuto, identificato per tale Angelo Ambrosioni d'anni 36 di Luigi abitante a Ripa Ticinese 9, aveva rubato poco prima la bicicletta sopra un ballatoio di via Ponte 3, dove il legittimo proprietario l'aveva momentaneamente lasciata per entrare a far visita alla fidanzata. Trattenuto, in arresto l'Ambrosio, la bicicletta è stata trovata nascosta presso il ponte della ferrovia e restituita al proprietario.

BORSE

TORINO, 23 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 39,70; Svizzera 444,15; Londra 69,55; New York 19,80; Belgio 330,75.

MILANO, 23 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 23 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	202 —	Molini A. I.	106 —
Tramways	436 —	Silos	143 —
Cotonificio	880 —	Eridania	887 —
Ubba Elettr.	151 —	Raffin. ord.	270 —
Montecat.	73 50	Zuccheri	475 —
Semoleria	305 —		

TRIESTE, 23 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	611 —	Marittima	96 —
Ass. It.	238 —	Tripcovich	480 —
Infortuni	1098 —	Cantieri	130 —
Adr. Sic. A	1100 —	Ampelea	990 —
Id. B	1080 —	Silurificio	368 —
Gerolimich	436 —		

TORINO, 23. — La sistemazione dei riporti non ha dato luogo a rilievi diversi dal normale, essa si è effettuata con denaro abbondante, in confronto a impegni e a tasse di interesse poco variati e meno tesi del mese precedente. La riunione, svoltasi dopo, ha tenuto un contegno calmo, con pochi affari ed a quotazioni in leggero declino. Più deboli: Terni e Ilva. Diritti Terni 74, 71,00, 71,75; Ilva 33,25, 30,75, 31.

PREZZI DI COMPENSO

Rend. 3,50 % 10,10; Rend. 5 % [illegible]; Redimib. 3,50 % [illegible]; Redimib. 5 % [illegible]; Obbl. Ferrov. 3 % [illegible]; Stet 4 % [illegible]; Iri 4,50 % [illegible]; Elfer 4,50 % [illegible]; Iri-Mare 4,50 % [illegible]; Iri-Ferro 4,50 % [illegible]; Ass. Generali [illegible]; Mediterranea [illegible] ex; Meridionali [illegible]; Torino Nord 126 ex; N. A. I. [illegible] ex; Italgas 14,45; Sip [illegible] ex; Terni [illegible] ex co.; Valdarno [illegible] ex; Merid. Elettr. [illegible]; P. C. E. [illegible] ex; Beni [illegible] ex; Edison [illegible] ex; Unes [illegible] ex; Stet [illegible] ex; Marelli [illegible] ex; Savigliano [illegible] ex; Nebiolo [illegible] ex; Incet [illegible] ex; Moncenisio [illegible] ex; Ilva [illegible] op. ex; Ansaldo [illegible] ex; Fiat [illegible] ex; Gilardini [illegible]; O. I. R. [illegible]; Schiapparelli [illegible]; Mira Lanza [illegible] ex; Anic [illegible] ex; Rumianca [illegible] ex; Montepomi [illegible] ex; Talco Grafite [illegible]; Amiata [illegible] ex; Montecatini [illegible] ex; Acqua Potabile [illegible] ex; Romana Zuccheri [illegible]; Florio [illegible]; Venchi Unica [illegible]; Lana Borgosesia [illegible]; Valli Lanzo [illegible]; Viscosa [illegible]; Cotoniere [illegible] ex; Fisac [illegible]; Bemi [illegible] ex; Cartiera It. [illegible]; Burgo [illegible] ex; Fornaci Riva. [illegible]; Westinghouse [illegible]; Paramatti [illegible] ex; Frigt [illegible]; Silos [illegible]; Risanamento [illegible]; Siam [illegible]; Pinsider A [illegible]; Isotta [illegible] ragg. ex; Safta [illegible]; Nobel [illegible]; Fondi [illegible] ex; Châtillon [illegible] ex; Breda [illegible]; Rubattino [illegible].

MILANO, 23. — Si sono sistemati stamane in riunione privata i Riporti da fine corrente a fine maggio p. v. con grande facilità, denaro superiore al bisogno e a tassi uguali a quelli dello scorso mese; ma il mercato odierno, ad eccezione della Amiata, della Siele e dei Fondi Rustici in nuova miglioria, registra, per quasi tutto il rimanente della quota, delle lievi cedenze. I Titoli di Stato ripetono invece all'incirca le quotazioni precedenti.

Tre audaci lestofanti caduti nella rete a Genova

Genova, martedì sera.

La nostra Squadra Mobile ha potuto identificare ed acciuffare i responsabili del furto perpetrato nel dicembre scorso in una tabaccheria di corso Giulio Cesare dell'aggressione avvenuta nella stessa circostanza del guardiano giurato Sebastiano Destri. In un primo tempo, come già abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, la Mobile aveva arrestato uno dei responsabili, certo Aureliano Della Casa.

A distanza di pochi giorni anche altri due compari, Secondo Anelli e Narciso Torchi, sono stati tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria. E' stato pure accertato che i tre lestofanti sono responsabili non solo del furto compiuto ai danni della tabaccheria di corso Giulio Cesare, ma anche di furti perpetrati in altre rivendite di tabacchi e negozi diversi per ingenti somme.

Aggravamento di condanna a due fratelli truffatori

Genova, martedì sera.

Al nostro Tribunale erano comparsi nel settembre scorso i fratelli Aldo Cerato, fu Alfredo, di 24 anni, ed Enrico, di 25 anni, entrambi impiegati postali, addetti all'ufficio vaglia delle Poste centrali. I due, dal settembre del 1937 all'ottobre del 1938, si erano resi responsabili di vari imbrogli. Essi avevano falsificate firme su vaglia riscuotendoli ed avevano prelevato somme da libretti postali di risparmio lucrando circa trentamila lire. I giudici condannavano l'Aldo Cerato per truffa continuata e falso a danno dello Stato, a due anni e dieci mesi di reclusione e 4500 lire di multa, assolvendo l'Enrico per insufficienza di prove.

Ma contro questa sentenza appellava il Pubblico Ministero, sostenendo la colpevolezza anche dell'Enrico. Ora la causa si è discussa dinanzi alla Corte d'Appello che, accogliendo le richieste del Pubblico Ministero, ha condannato l'Aldo Cerato a 4 anni e dieci mesi di reclusione ed il fratello Enrico a tre anni ed otto mesi di reclusione accordando ad entrambi il condono di due anni.

Il ritorno a Genova dei 1200 pellegrini

Genova, martedì sera.

Con due treni speciali sono giunti stamane alle 5,15 ed alle 6,20 da Roma i 1200 pellegrini genovesi che si erano recati venerdì scorso nella Capitale accompagnati dall'Eminenza Arcivescovo Pietro Boetto.

Si frattura una gamba sul lavoro

Genova, martedì sera.

Il manovale Battista Cambiago, di 35 anni, abitante a Rapallo, mentre lavorava nel sottopassaggio della Stazione Brignole veniva colpito da una trave staccatasi dal ponte, riportando la frattura completa della gamba destra. All'ospedale dove è stato ricoverato, lo si è giudicato guaribile in due mesi.

CRONACA

Vero o finto pazzo?

Si spoglia in piazza Savoia viene preso dai vigili

e butta per aria il loro ufficio

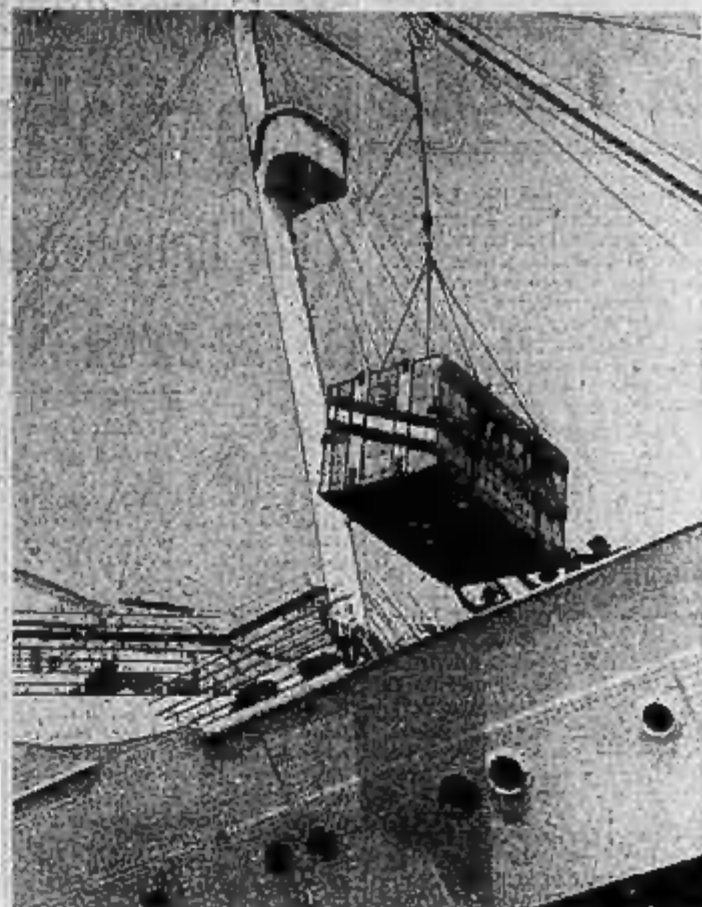
Verso le 6 di stamattina, un individuo di età matura si fermava in un'aiuola di piazza Savoia e cominciava a svestirsi. Si sarebbe denudato completamente se non fosse intervenuto un vigile urbano, che lo obbligò parzialmente a rivestirsi e lo accompagnò in via Garibaldi 25, alla propria sezione di polizia municipale. Qui l'individuo, che appariva assai eccitato, veniva identificato per tale Bosco Benvenuto di 58 anni, abitante in via Lucento 59. Lasciato solo un momento nell'ufficio, costui cominciò a dar calci alle sedie e a scaraventare contro il muro tutto quanto gli veniva sottomano. Allora fu ridotto all'impotenza e, mediante un'ambulanza della Croce Verde, accompagnato alla guardia medica di via S. Chiara, essendo necessario un congruo certificato per essere accolti a Collegno. Ma il medico municipale non credette di riscontrare nel Bosco i sintomi oggettivi dello squilibrio mentale, e quindi lo strano tipo venne portato, con la medesima ambulanza, alla propria abitazione. Ora è sotto sorveglianza e si vedrà se i suoi accessi di pazzia erano veri o simulati, nel qual caso dovrà rispondere e delle sue tendenze nudiste e del putiferio combinato presso le guardie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Perchè è vano il blocco anglo-francese

Lo strettissimo blocco economico a mezzo del quale Inghilterra e Francia speravano di aver ragione della Germania (a parte il fatto nuovo costituito dall'occupazione tedesca della Norvegia che ha sovvertito a favore del Reich le posizioni nel Nord Europa) è stato reso vano dall'accordo commerciale germano-russo e dalla diligente ed attivissima politica economica del Governo di Berlino. Come illustra esaurientemente la cartina — di fonte berlinese — che pubblichiamo, il Reich, attraverso gli accordi commerciali in atto, si è costituito un amplissimo retroterra dal quale riceve tutto ciò che abbisogna per la propria economia civile e di guerra. Dalla Finlandia alla Romania, dal Giappone al Belgio, e, attraverso il mare, dalle due Americhe, affluiscono alla Germania le forniture occorrenti per la prosecuzione della lotta in corso.

Ritorno dei capolavori italiani

Lo sbarco dal « Rex », a Genova, delle casse contenenti i capolavori dell'arte italiana reduci dalle Esposizioni negli Stati Uniti.

Carrozzoni per campeggio

Le ferrovie del Galles affittano agli amanti dell'aria libera vetture attrezzate per il campeggio.

Batterie costiere a Trondhjem

Soldati tedeschi che scrutano l'orizzonte marino presso uno dei pezzi delle batterie costiere che difendono il porto norvegese di Trondhjem.

"Giorno di maggio"

Il francobollo per il « Giorno di Maggio » emesso nel Reich con una addizionale pro Fondo di Cultura.

Nelle sale della Biennale di Venezia

La XXII Biennale d'Arte di Venezia sarà solennemente inaugurata il 18 maggio. Nella foto le opere in attesa di sistemazione in una sala.

Curiosità

Ragazzi e adulti norvegesi che si interessano alle moderne armi automatiche delle truppe tedesche di occupazione.

Educazione delle spose e madri di domani

Queste sane e belle giovinette, facenti parte della G. I. L. femminile, preparano il fisico e lo spirito per i futuri compiti che loro riserva la vita: quelli di spose e madri italiane.